

19 marzo 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



IL TEMPO

19/03/2024

Appuntamento domani alle 11

«No» alla revisione delle tariffe Sanità privata riunita al Brancaccio

••• L'UAP (Unione Ambulatori e Poliambulatori), sintesi delle più rappresentative associazioni Imprenditoriali e di professionisti che operano nel Servizio sanitario nazionale, annuncia che alle 11 di domani terrà una riunione al Teatro Brancaccio di via Merulana, per denunciare le drammatiche conseguenze derivanti dall'applicazione del nuovo "Nomenclatore Tariffario di Specialistica Ambulatoriale". Le nuove tariffe di rimborso per le prestazioni sanitarie risultano in molti casi inferiori ai costi. Tale ennesimo e immotivato taglio della spesa sanitaria metterà a rischio la tenuta finanziaria delle strutture pubbliche e private, potreb-

be determinare la perdita di posti di lavoro e comporterà una sicura riduzione dell'assistenza ai cittadini. Essa, inoltre, determinerà un'ulteriore divaricazione tra i cittadini delle Regioni che possono permettersi di integrare le tariffe con risorse proprie e di quelle che non possono permetterselo. UAP, con ARIS (Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari) e AIOP (Associazione Italiana Ospedalità Privata), che rappresentano una parte fondamentale della sanità italiana costituita da cliniche e ospedali convenzionati autorizzati, chiedono la sospensione del nuovo Nomenclatore Tariffario sino al 2025,

quando saranno disponibili nuovi fondi. Al Brancaccio sarà presente anche l'onorevole Domenico Gramazio, presidente dell'Associazione degli ex Consiglieri regionali.



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

Martedì 19 marzo 2024

Oggi con Italian Tech

€1,70

DOPO LE ELEZIONI RUSSE

Putin divide il governo

Salvini plaude: "Quando un popolo vota ha sempre ragione". Ma Tajani lo smentisce e condanna: "Sangue sulle urne" Il gelo del Quirinale sul plebiscito. Il discorso dello Zar: "Mano nella mano fino alla vittoria in Ucraina". Autocrazie in festa Il G7 sceglie il silenzio spinto dalla realpolitik di Biden con il Cremlino

Il commento

Il coro dei dittatori

di Francesco Bei

Molti potenti del mondo si sono affrettati a congratularsi per lo stupefacente risultato delle elezioni in Russia - 87 per cento, perché il 100 per cento sembrava troppo persino a lui - che aggiungono altri sei anni al quarto di secolo in cui Putin è stato al vertice. Alla fine del nuovo mandato supererà persino Stalin quanto agli anni di permanenza al potere. Come il grande inquisitore dei Fratelli Karamazov, Putin può gridare dal Cremlino: «Oh, noi li convinceremo che saranno liberi soltanto quando rinunceranno alla loro libertà in nostro favore e si assoggetteranno a noi». Felicitazioni sono giunte da sinceri democratici come il cinese Xi Jinping, il nordcoreano Kim Jong-un, il siriano Bashar al Assad, l'iraniano Raisi. Mettendo su una mappa colorata i messaggi di auguri indirizzati al dittatore russo ne verrebbe fuori una grande macchia rossa di tutti i nemici dell'Occidente, di noi che stiamo da quest'altra parte e ci ostiniamo a credere ancora in una cosa sempre più fragile chiamata democrazia.

a pagina 25

Le elezioni in Russia dividono il governo. «Quando un popolo vota ha sempre ragione», dichiara Salvini. Ribatte Tajani: il plebiscito per Putin è caratterizzato «da pressioni forti e anche violente». Meloni, dopo le polemiche, precisa: «La posizione del governo è chiara, la maggioranza coesa». Il G7 sceglie il silenzio.

di Ciriaco, Fracchiolla, Ginori Mastrolilli, Pucciarelli e Tito

alle pagine 2, 3, 4 e 5

Campagna elettorale

Regionali in Piemonte nessun accordo fallisce il campo largo

di Sara Strippoli

a pagina 9

L'intesa tra Pd e 5S funziona se comanda Conte

di Stefano Folli

a pagina 25

L'opera scomparsa nella notte



Il murale La nuova opera di Banksy a Finsbury Park, nella zona Nord della capitale britannica

Un nuovo Banksy ecologista a Londra

dal nostro corrispondente Antonello Guerrera a pagina 29

Dritti

Barbera, leggi subito su fine vita e figli arcobaleno o arriva la Consulta



di Ferro, Milella e Pastore

alle pagine 6 e 7

La latitanza della politica

di Carlo Galli

Sono le sfide che si stagliano davanti alle democrazie liberali lo sfondo della relazione annuale che il presidente della Corte Costituzionale, Augusto Barbera, ha svolto ieri in un documento la cui importanza travalica lo specialismo degli addetti ai lavori, e merita di entrare nel più ampio discorso pubblico. Il punto di vista è ovviamente quello del giurista, ma l'elemento più significativo sta proprio nel fatto che l'argomentazione ha un ampio respiro e mette in gioco, con tutte le cautele del caso, oltre all'attività della magistratura ordinaria anche la politica e l'evoluzione della società. Come dire che la democrazia non vive nella sola dimensione del diritto.

a pagina 24

Creare ricchezza è una scienza.

Ma farla durare nel tempo è un'arte.

Gestire patrimoni è il nostro mestiere.



Informazione pubblicitaria. © UBS 2024. Tutti i diritti riservati.

Il patron di Tesla

Musk: "Uso ketamina ma è nell'interesse degli investitori"



di Massimo Basile

a pagina 15

L'intervista



Boeri: "Insegno coi cartoni animati cos'è l'architettura"

di Brunella Giovara

a pagina 19

Insulti a Jesus

Accuse di razzismo Acerbi nega ma lascia il ritiro degli azzurri



di Currò, Pinci e Vanni

alle pagine 34 e 35

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it



Gratis domani e giovedì
Le prime pagine storiche
del Corriere della Sera
con il quotidiano le stampe da collezione
Barbara Stefanelli a pagina 24



Il libro di Veltroni
C'è sempre
un Capro Espiatorio
di Massimo Gramellini
a pagina 44



Festa per lo zar a Mosca: «Crimea e Donbass sono tornate in famiglia». Il Ppe chiede di non riconoscere le elezioni

Putin, la vittoria agita il governo

«Chi vota ha ragione», un caso le parole di Salvini. Gelo di Tajani. Meloni: noi coesi

I DUE OROLOGI

di Giuseppe Sarcina

Le lancette militari scorrono lentamente sull'orologio di Mosca. Nella conferenza stampa post elezioni dell'altra notte, Vladimir Putin è stato chiaro: in Ucraina le nostre truppe continuano ad avanzare. Poco a poco, con calma, raggiungeremo i nostri obiettivi. Un messaggio rivolto, come sempre, tanto a Volodymyr Zelensky quanto ai leader occidentali: noi non abbiamo fretta, abbiamo le risorse per andare avanti; provate a fermarci se ci riuscite. Non solo. Il ritmo della guerra non sarà spezzato da tregue e neanche da un breve cessate il fuoco. Putin ha respinto questa ipotesi con la stessa logica adottata fino a qualche mese da Zelensky. La sospensione del conflitto servirebbe solo a dare respiro al nemico, a consentirgli di riarmarsi, di riorganizzarsi per poi riprendere i combattimenti con più furore di prima. Vedremo se sarà davvero questa la nuova strategia del Cremlino, che, per altro, somiglia a quella degli ultimi mesi, cioè sconfiggere per sfinitimento militare, ma anche politico, psicologico, la resistenza ucraina e i suoi alleati. Fonti Nato segnalano un'altra possibilità: i russi si preparerebbero ad ammassare migliaia di soldati e mezzi sul confine orientale dell'Ucraina per aprire un altro fronte. continua a pagina 34



Le elezioni in Russia agitano il governo. «Chi vota ha ragione», sostiene il leader leghista Matteo Salvini commentando la vittoria di Putin. Il ministro Antonio Tajani prende le distanze. La premier Giorgia Meloni smorza: noi coesi. «Donbass e Crimea sono tornate in famiglia», esulta lo zar. da pagina 2 a pagina 6

POLITICA SCHIERAMENTI E PERSONAGGI

In Basilicata Calenda sceglie il centrodestra

di Maria Teresa Meli

Finale prevedibile della telenovela lucana. Dopo il veto di Conte, Azione appoggerà Vito Bardi, attuale governatore della Basilicata, in quota centrodestra. E, com'era altrettanto facile immaginare, tra Calenda e il leader del M5S sono volate parole grosse. a pagina 8 Labate

Torna Follini? La tentazione dell'eterno dc

di Fabrizio Roncone

A Matteo Renzi è venuta l'idea di candidare Marco Follini alle prossime elezioni europee. Il gran democristiano Follini, il gentiluomo Follini. La notizia è uscita sui giornali e i siti l'hanno ripresa, se ne parla tra Montecitorio e certi salotti romani — da qualche giorno. continua a pagina 10

L'85% AMMESSO AGLI ORALI

Se il concorso per docenti è più facile di un quiz tv

di Gian Antonio Stella

«Chi è l'autore della riforma della scuola del 1923? A) Luigi Berlinguer B) Tina Anselmi C) Aldo Moro D) Giovanni Gentile». Solo un selezionatore di manica extralegale deciso a promuovere tutti ma proprio tutti salvo i somari con gli zoccoli poteva infilare nel maxi-concorso a cattedre previsto dal Pnr per assumere i nuovi docenti (docenti: mica bagnini) domande che sarebbero escluse da Amadeus e da ogni quiz televisivo perché troppo facili. Tant'è che Tuttoscuola («Mancava solo la domanda sul colore del cavallo bianco di Napoleone») spiega che su 185.928 candidati gli ammessi agli orali sono addirittura 158.158 cioè l'85%. continua a pagina 34

La storia Vita da papà. L'ultima arrivata è Vittoria



«Il caos felice con nove figli»

di Erika Cuscito

L'ultima arrivata si chiama Vittoria. Prima di lei altri otto tra sorelle e fratelli. Sono i figli di Chiara e Matteo Amico-Calsonaro, una famiglia che vive ad Alessano, nel Salento. Giornate che cominciano alle 5 del mattino. a pagina 23

GIANNELLI



Processo Nove per Elisabetta Tulliani Casa di Montecarlo, la richiesta del pm: «Otto anni per Fini»

di Ilaria Sacchettoni

Casa di Montecarlo e riciclaggio, chiesti 8 anni per Gianfranco Fini e 9 per Elisabetta Tulliani, che confessa: «Ho taciuto a Gianfranco l'origine del denaro». a pagina 11

IL PRETE ANTI-CLAN UCCISO IL 19 MARZO '94 L'esempio di don Diana: il senso di un sacrificio

di Roberto Saviano

Il sindaco sta inginocchiato davanti alla pozza di sangue, una grossa pozza di liquido nerastro, catramoso, che allaga il pavimento della sacrestia. continua a pagina 21

L'INTERISTA NEGA, MA JUAN JESUS CONFERMA L'Italia esclude Acerbi accusato di insulti razzisti

di Alessandro Bocci e Paolo Tomaselli

Francesco Acerbi escluso dalla Nazionale dopo gli insulti razzisti a Juan Jesus, durante Inter-Napoli. «Sono stato frainteso». alle pagine 50 e 51

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Per la prima volta una scuola italiana resterà chiusa nell'ultimo giorno di Ramadan. A chi della notizia legge solamente il titolo sembrerà un atto di sottomissione culturale, un cedimento «inaccettabile», come l'ha subito definito Salvini in un tweet. Perdendoci invece una manciata di secondi, obiettivamente tanti per una persona molto indaffarata, si scopre che in quell'istituto di Pioltello, nel Milanese, intitolato a un giovane pachistano martire del lavoro minorile, quasi la metà degli studenti proviene da famiglie di tradizione islamica e già l'anno scorso ha onorato la ricorrenza restandosene a casa. Il preside non si è sottomesso. Si è limitato a prendere atto della realtà: una scuola dove il numero di chi osserva i costumi islamici è praticamente identico

Buon Ramadan

a quello di chi segue quelli locali è chiamata a rispettare tutte e due le culture. (L'importante è che il giorno perso venga recuperato e il preside ha dato assicurazioni in tal senso). Stavolta l'equazione «più Ramadan meno Natale» è fuori luogo, benché sia purtroppo assai diffusa tra coloro che hanno un'idea autopunitiva del concetto di inclusione. La pavidità non consiste nel riconoscere il Ramadan, ma nel vergognarsi del Natale, così come di tanti altri simboli della nostra tradizione. Carlo Fruttero, maestro di scrittura, diceva sempre: «Se sei incerto tra due aggettivi, togliili entrambi». Quanto aveva ragione. Invece per i diritti vale la regola opposta: aggiungere uno non ha mai tolto niente a nessuno.



LA TECNOLOGIA

Il flop della banda larga
“Più di un anno di ritardi”

PAOLO BARONI



Scarsità di manodopera e intoppi burocratici: il piano per portare la banda ultralarga nelle aree bianche, dove i privati non investono perché per loro non è conveniente, segna il passo. - PAGINA 20

LA SOCIETÀ

Mariotto, l'ora del fango
“Capponi si fa pubblicità”

MICHELA TAMBURRINO



Ma argomento fu più scivoloso e dunque più controverso, il corpo delle donne, nel giorno dedicato ai problemi alimentari che affliggono un'enorme platea di giovanissimi e non solo. - PAGINA 27

IDROCENTRO
 TUTTA LA TECNOLOGIA QUANDO SERVE!
TUTTO INOX!
 tubazioni, raccorderia
 www.idrocentro.com

LA STAMPA

MARTEDÌ 19 MARZO 2021

IDROCENTRO
 TUTTA LA TECNOLOGIA QUANDO SERVE!
TUTTO INOX!
 tubazioni, raccorderia
 www.idrocentro.com

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € ANNO 158 N° 78 IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



FRANCIA E GERMANIA NON RICONOSCONO IL VOTO A MOSCA. LO ZAR: “CON DONBASS E CRIMEA UNA SOLA MADRE PATRIA”

Salvini, un altro inchino a Putin

Il leader leghista: “Il popolo ha sempre ragione”. Tajani: “Voto segnato da violenze e pressioni”

IL COMMENTO

Perché alle tirannie servono le urne piene

MASSIMO ADINOLFI

Democrazia vuol dire voto universale, libero e segreto. Sgombriamo il campo degli equivoci, che la dichiarazione di Matteo Salvini alimenta. - PAGINA 23

AGLIASTRO, CAPURSO, MENDUNI, OLIVO

«Mano nella mano andremo avanti e saremo più forti». All'indomani delle elezioni stravinte con l'87,28% dei voti, Vladimir Putin sale sul palco in Piazza Rossa. - PAGINE 2-4

Quando lo Stato sceglie di farsi commissariare

Serena Sileoni

IDOSSIER

Laudati: non ho spiato De Raho sapeva tutto

GRAZIA LONGO

Il pm antimafia Antonio Laudati non solo si è avvalso della facoltà di non rispondere, ma neppure si è presentato davanti al procuratore di Perugia Raffaele Cantone. - PAGINA 12

LE REGIONALI

Basilicata e Piemonte campo largo a destra

CARRATELLI, DI MATTEO, JOLY

L'Abruzzo aveva illuso, la Basilicata costringe a un bagno di realtà. Il campo largo, tra Potenza e Matera, lo fa il centrodestra. Quello del centrosinistra non regge. - PAGINE 10 E 11

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO UE

Se vogliamo la pace prepariamo la guerra

CHARLES MICHEL*

Erano le 3:30 del mattino, quel 24 febbraio 2022, quando ha squillato il telefono, svegliandomi. Sentire il presidente Zelensky annunciare con voce grave dall'altro capo del telefono: «Ci stanno bombardando, è un'invasione totale», mi ha fatto capire che l'intero assetto di sicurezza instaurato dopo la Seconda guerra mondiale era cambiato per sempre. L'Ue doveva adattarsi e doveva farlo rapidamente. - PAGINA 6

L'INTERVISTA

Kupchan: “Necessario trattare con lo Zar”

ALBERTO SIMONI

«Le relazioni transatlantiche s'aggravano di buona forma, qualche crepa in superficie non intacca la sostanza, Usa ed Ue sono fianco a fianco contro la Russia, ma i Paesi europei sono in una fase di ripensamento del loro ruolo». A parlare è Charles Kupchan, analista del Council on Foreign Relations e principale consigliere sull'Europa al Consiglio di Sicurezza nazionale con Obama. - PAGINA 7

L'INTERISTA ESCLUSO DALLA NAZIONALE PER LE OFFESE A JUAN JESUS

Razzismo, fuori Acerbi

GUGLIELMO BUCHERI



Il calcio resta nella preistoria

GIULIA ZONCA

Le campagne sociali al calcio vengono male, forse è meglio ammettere che non è un mondo pronto ad affrontare temi sensibili. - PAGINA 19

JONATHAN MESSICRI/GETTY

LA STORIA

Il vecchio e il bambino Nicolussi da Guccini

FRANCO GIUBILEI



Un vecchio cantastorie e un calciatore si videro all'osteria e di chiacchiera in chiacchiera, fra un piatto di tagliatelle e un bicchiere di vino, parlarono di dischi, di campi di gioco, di attori americani dimenticati. Francesco Guccini, juvenino sfegatato, quando ha saputo che il centrocampista bianconero Hans Nicolussi Cavaglia siera dichiarato pubblicamente suo fan, ha pensato che sarebbe stata una bella idea invitarlo a Pavana, dove vive da tanti anni. Ha chiamato il suo amico Mimmo, titolare della Caciosteria, che di lunedì sarebbe chiusa ma che per il decano dei cantastorie ha aperto la cucina e apparecchiato per il Vecchio e il ragazzino. - Guccini ha 83 anni, sessanta in più del giocatore - nell'ex cascina dov'è stato ricavato il ristorante. - PAGINA 18

I DIRITTI

Fine vita e coppie gay allarme della Consulta
Mattarella: “Fermare i suicidi in carcere”

GRIGNETTI E MAGRI



Per il presidente della Corte costituzionale, Augusto Barbera ci sono magistrati che esondano dai loro confini. Il pressing sul Parlamento. D'ALTELLA - PAGINE 9 E 16

IL CASO

Privacy, inchiesta sui droni di Vespa

PAOLO RUSSO

È ancora presto per dire se le riprese effettuate in casa El-Kann finiranno per allungare la lista delle violazioni della privacy, che vede l'Italia al terzo posto in Europa. Intanto però ieri il Garante ha fatto il primo passo, chiedendo alla Rai «di fornire osservazioni e documenti sulla vicenda», che dovranno pervenire entro dieci giorni. Di fatto l'apertura di una istruttoria. - PAGINA 17

LA LIBERTÀ DI PENSIERO

Canfora: il dissenso ora è sotto attacco

FRANCESCO RIGATELLI

«Come diceva Croce non esiste un tribunale della Storia. Si cerca di capire per attrezzarsi a fronteggiare certi fenomeni. E questa destra è in continuità col passato, dal Msi in poi. Della natura della destra e del suo atteggiamento fascistico parla lo storico Luciano Canfora, 81 anni, autore da poco del pamphlet “Il fascismo non è mai morto”. (Dedalo). - PAGINA 24

BUONGIORNO

Nazisti di San Marino

MATTIA FELTRI

Perlomeno ci tengono su di morale. Matteo Salvini, per esempio. Il popolo ha sempre ragione, ha detto commentando le elezioni russe vinte da Vladimir Putin con quasi il novanta per cento dei favori. Semmai, ha aggiunto, le opposizioni dovrebbero riflettere sui loro errori come lui, quando perde, riflette sui suoi. Pertanto, e per dirla soltanto uno, Aleksej Navalny dovrebbe riflettere sull'imperdonabile errore d'essersi fatto assassinare. Caro Navalny, come si fa a fare opposizione da morti? Per il resto tutto bene, lo ha detto anche Vito Petrocelli. Non so se lo ricordate. È stato senatore dei Cinque stelle e presidente della Commissione esteri. È sottolineo presidente. È andato in Russia in qualità di osservatore internazionale, sebbene non abbia capito per cento di chi, masarà senz'altro colpa mia, è in un'intervi-

sta alla Tass - l'agenzia di stampa controllata dal governo di Putin - ha detto: tutto ok, alla grande, una prova di democrazia da andare in brodo di giuggiole. Ma il mio preferito è Michele Geraci. Quando Petrocelli era presidente, lui era sottosegretario allo Sviluppo economico, governo giallorosso, premier Giuseppe Conte. E ieri è stupido dello stupore. Logico che Putin prenda più dell'ottanta per cento. L'economia va una bomba (pardon), il reno di vita sale (se non la si perde in guerra), l'orgoglio nazionale scoppia di salute più di un'atomica, e se Giorgia Meloni e Antonio Tajani facessero lo stesso, ha detto, anche loro guadagnerebbero voti. Grande idea. Peccato solo che l'Ucraina sia già stata invasa, accidenti. Però potremmo far fuori quei nazisti di San Marino.

SIBONA
 www.distilleriazanardi.it

GZ CENTRI DENTALI ZANARDI

Perché curare i denti all'estero?

800.200.227

centridentalizanardi.it



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 140€ N° 78
Spese in A.P. 0,353/0,003 euro L. 4/2004 art. 1 c) 0,35/0,003

NAZIONALE



Martedì 19 Marzo 2024 • S. Giuseppe

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

Svolta tecnologica
Apple con Google per l'intelligenza artificiale nei nuovi iPhone
D'Ettore a pag. 19



Da ieri a Formello
Il sergente Tudor: ora la Lazio dovrà lavorare il doppio
Abbate e Marcangeli nello Sport



Totti chiude
«Mai più alla Roma E non so se terrei Dybala, gioca solo 15 partite l'anno»
Lengua nello Sport



Censura Meta
Se le big tech escludono l'informazione di qualità
Ruben Razzante

Quando i media raccontano le vicende relative ai colossi della Rete, uno dei rischi più ricorrenti nell'immaginario collettivo è di confinare quelle notizie nel recinto delle informazioni per addetti ai lavori, quasi che non possano esercitare alcuna influenza sulla vita concreta di persone, imprese, istituzioni. Un approccio interpretativo del genere sottovaluta pericolosamente l'impatto che le condotte delle big tech possono avere sulla vita degli Stati e sulla declinazione e la fruizione dei diritti fondamentali, dalla libertà d'espressione e libertà d'iniziativa economica, includendo sui percorsi di realizzazione individuale e sulla tenuta degli equilibri sociali e politici.

La decisione di Meta di eliminare negli Stati Uniti e in Australia Facebook News, sezione dedicata alle notizie, segue l'annuncio di alcuni mesi fa sulla rimozione di Facebook News dal Regno Unito, dalla Francia e dalla Germania e risponde a precise strategie aziendali di indirizzamento degli investimenti verso prodotti e servizi più remunerativi. Sul piano strettamente formale nulla di illecito e tutto pienamente riconducibile alla sacrosanta libertà d'impresa.

Ad uno sguardo più attento, però, tale determinazione assunta dal gigante guidato da Mark Zuckerberg evidenzia una contraddizione stridente tra lo spirito "interventista" che la piattaforma web e social hanno progressivamente assunto sul terreno (...)

Continua a pag. 18

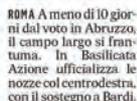
Ue, appello per la difesa comune

► La vittoria di Putin allarma l'Europa. Lettera di 14 Paesi alla Bei: «Finanzi le armi»
Salvini: il popolo ha sempre ragione. Tajani: la politica estera la faccio io. Gelo del Colle

ROMA Il risultato del voto in Russia allarma l'Europa e sollecita una difesa comune. Tensioni nella maggioranza. Bechis, Malfetano, Rosana e Ventura da pag. 2 a pag. 4

Prove di dialogo con il centrodestra

Basilicata, Azione si schiera con Bardi In Piemonte verso l'appoggio a Cirio



ROMA A meno di 10 giorni dal voto in Abruzzo, il campo largo si frantuma. In Basilicata Azione ufficializza le nozze col centrodestra, con il sostegno a Bardi.

E in Piemonte Calenda è sempre più vicino all'endorsement per Cirio, mentre Conte annuncia un candidato MISS.

Bulleri a pag. 5

I più anziani nella Ue

La festa dei papà che in Italia arrivano dopo

Mario Ajello

Siamo i papà più vecchi d'Europa. Guai a vantarsene, ovviamente. (...)

Continua a pag. 18

Quattro anni fa le bare di Bergamo

Dal lavoro a come facciamo la spesa così il Covid ci ha cambiato per sempre

Giuseppe Roma



fenomeni sociali che, com'è noto, sono soggetti all'inerzia delle lunghe derive, ai tempi lunghi delle trasformazioni profonde.

A pag. 6

Escluso dalla Nazionale, si difende: «Non ho offeso Juan Jesus»



«Insulto razzista» E Acerbi è fuori

Juan Jesus (FOTO L'ESPRESSO) e, a destra, Francesco Acerbi (FOTO MOSCA) Angeloni e Carina nello Sport

Partite Iva, 2 anni per mettersi in regola col Fisco

► Al via il nuovo concordato preventivo: niente verifiche per chi aderisce, due rate per adeguarsi

Andrea Bassi

Le partite Iva avranno 2 anni di tempo per allinearsi alle attese del fisco. E' una delle novità introdotte con il nuovo concordato preventivo, il patto che sarà proposto a 2,7 milioni di partite Iva e imprese con redditi fino a 5 milioni e che entro il 15 ottobre dovranno accettare o rifiutare. Se diranno di no, avranno controlli più stringenti. Chi invece accetterà, avrà benefici come una moratoria sugli accertamenti e rimborsi più rapidi.

A pag. 8

La casa a Montecarlo

La procura chiede 8 anni per Fini Tulliani lo difende

ROMA Per la vicenda dell'acquisto dell'appartamento di Montecarlo, i pm romani hanno chiesto la condanna a 8 anni per Gianfranco Fini e a 9 per Elisabetta Tulliani, che lo difende: «Ignorava l'origine dei soldi».

Di Corrado a pag. 10

Il caso a Trigatoria

Video hot, la vittima «Mi sento umiliata, faccio tutti i nomi»



ROMA La trentenne licenziata dalla Roma calcio, dopo che dal suo telefonino era stata sottratta una clip hard, è pronta a fare i nomi di chi ha partecipato: «Ecco chi sono». Abbate e Marani a pag. 12



Il Segno di LUCA

PESCI, SOGNI A OCCHI APERTI

La Luna ti sostiene ancora oggi e ti aiuta a trasformare in realtà i sogni che coltivi e a cui darsi vita. Le visioni che elabori ti servono da guida e ti indicano la strada da seguire. Per te è facile perché ti muovi con dolcezza e delicatezza, evitando anche la minima increspatura. Questo ti obbliga a portare alla luce tutta la tua creatività, guidato dall'amore che si manifesta in maniera inconfondibile in tutto quello che fai.

MANTRA DEL GIORNO
A volte anche la paura è pericolosa.

L'oroscopo a pag. 18

* Tariffe con abbonamenti (per un recapito al separato indirizzo): nella provincia di Mestre, Lucca, Brindisi e Taranto, il Messaggero • Nuovi Quotidiani di Puglia € 1,30, la domenica con l'abbonamento € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero • Corriere dello Sport - Staffa € 1,40; nel Molise, il Messaggero • Prima Pagina; Napoli € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport - Staffa € 1,50.



VALLEVERDE

Martedì 19 marzo
2024ANNO LVIII n° 67
1,50 €
San Giuseppe
apoteosi della Beata
Vergine Maria

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

LA BUONA RADICE DELL'ECONOMIA

LUGLIO BRUNI

San Giuseppe è molto amato dai cristiani. Per molte ragioni, non ultima la sua normalità: Giuseppe lo sentiamo veramente come noi, anche se sappiamo che in quella sua ordinarietà ha vissuto un'esperienza umano-divina straordinaria e unica.

Giuseppe era, dice il Vangelo di Matteo, «un uomo giusto» (1,19). *Giusto* è un aggettivo che nella Bibbia dice moltissimo, forse nell'umanesimo biblico essere giusto è più importante di essere buono. Il primo «uomo giusto» è Noè (Gen 6,9). Noè e Giuseppe hanno in comune molte cose. Sono giusti, non parlano con le parole (non sono riportati i loro dialoghi) perché parlano operando, agendo con le mani e con i piedi. Sono entrambi dei «salvatori» e custodi, sono padri, costruttori, carpentieri del legno, e sanno uscire di scena una volta compiuto il loro compito, senza sentirsi eroi. Noè dopo il diluvio pianta una vigna e torna uomo ordinario. Giuseppe dopo l'infanzia di Gesù scompare dal Vangelo e dal Nuovo Testamento, dove il suo nome non si trova più.

Di Giuseppe sappiamo poco, ma non pochissimo. Ce ne parlano soprattutto i Vangeli di Matteo e di Luca. In Matteo è Giuseppe (non Maria) il primo protagonista dei capitoli sulla nascita e l'infanzia di Gesù. A lui appare tre volte un angelo in sogno. Giuseppe è un *sognatore*, come l'altro Giuseppe suo antico avo, Giuseppe di Nazareth, che il suo nome non si trova più.

Giuseppe di Nazareth sogna. In particolare sogna angeli, angeli che gli parlano durante il sogno. E come per molti uomini e donne dell'antichità, le testatine che accadono nel sogno hanno per loro una maggiore forza di verità. Giuseppe è un uomo che sa sognare (ci vuole tutta la vita per impararlo). È un sognatore di Dio, innestato nel cuore del racconto del più grande sogno di Dio - «Ti imploro Dio, mio signore, non smettere di sognarmi» (Jorge Luis Borges).

Giuseppe lo amiamo molto, poi, perché è una bella figura di padre e di marito. Sebbene visse in un mondo dove i mariti dominavano le mogli e i figli, Giuseppe ci viene presentato come un custode umile, un protettore di Maria e di Gesù bambino, come un marito e padre che nei momenti di crisi (Erode) sa cosa deve fare, e lo fa senza indugio. Non è un capo-famiglia, non è un padrone della casa: è accanto a moglie e figlio. Il protetto, si occupa della loro vita, porta il pane a casa. E in un tempo in cui lo sguardo sui maschi e sui mariti è di nuovo tornato torbido per la violenza assordata di qualcuno che abbuia la notte di tutti, è importante guardare a questa bella figura di uomo mite, di padre e marito rispettoso e capace di cura, che sa svolgere il suo compito di custodia amorevole.

E quasi certo che Giuseppe fosse giovane quando prese in moglie Maria. La tradizione e la storia dell'arte lo hanno invece immaginato e rappresentato quasi sempre vecchio.

continua a pagina 16

IL FATTO Il cardinale ha ribadito l'urgenza di sforzi a ogni livello. Le parole del Papa? «Tutt'altro che ingenuità»

«Artigiani di pace»

Zuppi al Consiglio Cei: «Preoccupa la tenuta del sistema Paese, si cresce soltanto insieme»
Tra le priorità pure un welfare per gli anziani e il fine vita: evitare discrezionalità regionali



I soccorsi prestati sull'Ocean Viking durante il viaggio verso Ancona / Afp

La nuova ondata di arrivi dalla Libia

NELLO SCAVO

Mentre ad Ancona arriva la Ocean Viking dopo giorni di navigazione tra mar Ionio e mar Adriatico, negli ultimi giorni è boom di arrivi sulle coste italiane: 2mila negli ultimi giorni, una cifra lontana da quella

dell'anno orribile 2023, ma già superiore ai 1.350 dell'inverno marzo 2022. Da alcuni giorni, poi, si moltiplicano le imbarcazioni con alcune lettere vernacolate sulle fiancate: un messaggio in codice, secondo fonti investigative libiche, per distinguere quelle «da far passare».

Benedettelli e un'analisi di Ambrosini a pagina 7

GIANNI CARDINALE

È la pace la priorità per la Chiesa universale e quindi anche per la Chiesa in Italia. Lo ribadisce con forza il cardinale presidente della Cei, Matteo Zuppi aprendo i lavori del Consiglio permanente, dopo essere stato ricevuto in udienza dal Papa: le parole di Francesco sulla pace, ha detto, «sono tutt'altro che ingenuità». Nel suo intervento il presidente della Cei indica alcuni segnali che «preoccupano e interrogano» la Chiesa in Italia: «suscita preoccupazione la tenuta del sistema Paese», mentre sul fine vita si è soffermato sulla necessità di evitare «discrezionalità regionali».

alle pagine 2 e 3

LA CONSULTA Barbera incalza il Parlamento: legiferate presto o tocca alla Corte

Nella relazione annuale, il presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera esorta le Camere a legiferare presto sulle delicate questioni del fine vita e dei figli di coppie dello stesso sesso, per evitare il caos derivante da iniziative regionali o dei sindaci.

Spagnolo a pagina 10

LE GUERRE Biden chiama Netanyahu: nuovo tentativo di ottenere la tregua

Putin unisce la Russia e spacca in due il mondo

Più che un'elezione, la vittoria di Vladimir Putin ottenuta con l'87% dei consensi sembra il copione di un dramma teatrale: una tragedia senza fine, per la precisione, una di quelle pièce che affollano i palinsesti a Mosca facendo registrare il nullo esaurito. Ma a volte la tragedia si trasforma in farsa. Più o meno quello che è accaduto ieri nel tardo pomeriggio su una Piazza Russa gremita già fin dalla prima mattinata per celebrare, insieme, il trionfo dello «Zar» alle urne e il decimo anniversario dell'annessione della Crimea. Ma se ha unito, almeno nelle cifre la Russia, la vittoria di Putin spacca in due il mondo, e - nel suo piccolo - anche la maggioranza di Governo in Italia. Intanto sull'altro fronte nuovo tentativo di tregua portato avanti dagli Stati Uniti, con il presidente Biden che ha chiamato personalmente Netanyahu.

Primopiano alle pagine 4,5 e 6

Un leader, i «sudditi» e il destino HA VINTO ANCORA LA DEMOCRATURA

GIORGIO FERRARI

Il mutle nascondersi dietro un dito: al netto dei brogli - che sicuramente in parte ci sono stati - delle intimidazioni, della martellante strategia di persuasione che ha indotto una marcia montante di cittadini della Federazione Russa a recarsi ai seggi, il plebiscito riscosso da Putin nella consultazione...

continua a pagina 4

IL CASO DI PIOLTELLO

Scuola e Ramadan non spaventiamoci

Il commento di Paolo Branca a pagina 17



L'EMERGENZA NEL 2020

Mattarella: il Covid sfida vinta insieme

Daloiso a pagina 11

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Apple chiama Google per incorporare Gemini

Soliani a pagina 14

Trent'anni dopo

Ma capita, sui mezzi affollati di Milano, di osservare una madre assieme a sua figlia. Come oggi. Che queste due siano madre e figlia, è evidente: addirittura pare di avere davanti la stessa donna, a diciotto anni e a cinquanta. La medesima carnagione, lo stesso profilo, uguale la bocca. Ma, gli occhi: l'espressione degli occhi, quanto differente. La figlia porta gli auricolari, e assieme alla musica segue i suoi pensieri. Determinata, sicura e indifferente. È bella: il viso fresco, le ciglia lunghe sugli occhi neri. La madre, accanto, sarebbe bella ancora, se si curasse un po'. Ma la crescita grigia dei capelli dice che

non ne ha tempo, o voglia. La faccia è stanca, come (trata ogni giorno da mille preoccupazioni) i solchi accanto alla bocca palano tracce di amarezza. Gli occhi, intensi eppure spenti, hanno perduto quella sorta di insolenza che spesso hanno le donne più belle, da giovani: quel crederci la vita nelle mani. Alla madre invece la vita sembra scivolata via fra le dita. La figlia, nemmeno le parla. Le guarda: quasi la stessa donna, trent'anni dopo. La vita però non ha mantenuto le promesse, la vita ha barato. Forse non erano promesse vere? La figlia ascolta la musica in cuffia, accanto a seguirne il ritmo ha bene in mente le sue, di promesse, lei giovane e splendente. La madre sembra, sul meteo grigio delle 16, così sola.

Facce
Marina Corradi

Agorà

LETTERATURA

Paul Lynch: «Dublino distopica specchio del potere al collasso»

Giannetti a pagina 19

SPETTACOLI

Nello Daniele: un disco per colmare un po' il vuoto lasciato da Pino

Castellani a pagina 21

SPORT INVERNALI

Vittozzi e Brignone, le donne delle nevi e il ritorno di Fontana

Nicolletto a pagina 22

...è l'ora dell'oro
L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro
ORO - GIOIELLI - MONETE
OBRELLI
DAL 1929
www.oro.obrelli.it
LAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz
AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 3007727

La strage del Covid 4 anni dopo I medici: «I morti? Dimenticati»

► Il ricordo delle 200 mila vittime del virus
Mattarella: abbiamo vinto con lo sforzo di tutti

► Il militare che guidava uno dei camion di Bergamo:
«Ero in missione per il mio Paese, fu molto pesante»

LA RICORRENZA

ROMA Quattro anni fa a Bergamo i camion dell'Esercito che trasportavano decine e decine di bare con la salme delle vittime causate dalla prima ondata del Covid sconvolsero l'Italia e il mondo. «Ma i morti sono stati dimenticati in fretta» dice, amaro, Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei Medici di Bergamo. Chi non potrà mai dimenticare quei giorni è Tomaso Chessa, graduato aiutante dell'Esercito Italiano e conduttore automezzi. Era alla guida di uno di quei camion. Racconta: «Allora l'emozione fu intensa, dolorosa. Stavamo vivendo momenti inverosimili. In passato, in missioni all'estero, avevo affrontato situazioni drammatiche che riguardavano civili. Ma ciò che stava succedendo in Italia, nella mia terra, aveva un peso differente. Su ogni camion avevamo sette-otto bare, ma con grande attenzione e tutela della dignità di quelle povere vittime del Covid. Non avevamo paura, perché furono prese precauzioni, avevamo l'assistenza costante del nostro personale sanitario. E anche assistenza psicologica. Per noi è stato un modo per servire il Paese, ma l'impegno dell'Esercito non si è fermato lì». La Difesa nei mesi successivi avrebbe garantito medici nei posti rimasti vacanti a causa dei contagi e dei decessi del personale sanitario civile. E avrebbe avuto un ruolo chiave anche nella campagna vaccinale. Ieri era la giornata in memoria delle vittime per Covid. Tutto cominciò quattro anni fa, quando la realtà spazzò via le speranze del nuovo decennio.

DOLORE

Immaginate lo stadio Olimpico a Roma, il Meazza a Milano e il Maradona a Napoli pieni di spettatori. Ecco, immaginate anche che tutte quelle persone, soprattutto anziani, ma anche quarantenni, cinquantenni, perfino bambini e giovanissimi, muoiano. Questo è successo con la pandemia. Le vittime del Covid in Italia, dall'inizio del 2020 sono state duecentomila e come ricorda uno degli specialisti che ha vissuto in prima linea quella lunga guerra, il professor Massimo Andreoni, direttore della Simit, società italiana di malattie infettive e tropicali, «il contrasto della malattia c'è stato quando siamo riusciti a mettere insieme tutte le forze, la ricerca scientifica, le aziende, le istituzioni». La reazione compatta, che per fortuna non è stata scalfita dall'irrazionalità dei negazionisti o dei no-vax, è un valore su cui ha speso parole importanti il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Abbiamo vinto con lo sforzo di tutti. La Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di coronavirus richiama l'attenzione della nostra comunità sulla terribile prova affrontata in occasione della pandemia e costituisce occasione di vicinanza ai familiari dei tanti deceduti a causa della pervasiva diffusione del Covid». Una riflessione sugli

effetti devastanti della pandemia è stata sviluppata anche dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni: «Ha segnato la nostra storia recente. Ha prodotto enormi conseguenze economiche, sociali e sanitarie e il cammino per uscirne è ancora, per diversi aspetti, lungo. Penso, ad esempio, all'impatto devastante che il Covid ha avuto sui nostri bambini e sui nostri adolescenti. Servirà molto tempo e un complesso insieme di interventi per restituire alle nostre giovani generazioni ciò che

la pandemia, e le regole sanitarie imposte all'epoca, hanno tolto loro».

IMPEGNO

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci: «Non dimentichiamo che tra le vittime della pandemia ci sono stati anche operatori sanitari. Non ringrazieremo mai abbastanza medici, infermieri, operatori sociosanitari, farmacisti e volontari. Le immagini dei camion di Bergamo hanno lasciato un segno indelebile e sono monito e sprone nelle attività che ci ve-

dono impegnati». Nella città lombarda si è svolta una cerimonia per commemorare le vittime del Covid, con il sindaco Giorgio Gori, che ha insistito sulla necessità di garantire risorse alla sanità, e il commissario europeo Paolo Gentiloni («Le immagini dei camion militari hanno risvegliato qualcosa nella coscienza dell'Europa»). Eppure, a Bergamo l'altro giorno c'è stata un folle manifestazione dei no-vax. Dice il presidente dell'Ordine dei Medici di Bergamo, Guido Marinoni: «Se si fa una riflessione costruttiva sul Covid, capiamo che non hanno aiutato le fake news che sono uscite. La realtà è che ci siamo dimenticati rapidamente di tutto. Quando è successo, si diceva rinasceremo. Mi pare che non sia rinato proprio niente».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



18 mar
2024

DAL GOVERNO

S
24

Covid/ Mattarella, contro sfide dell'umanità serve una risposta coordinata. Meloni, dolore per vite perse una ferita ancora aperta

di Radiocor Puls

«La Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di coronavirus richiama l'attenzione della nostra comunità sulla terribile prova affrontata in occasione della pandemia e costituisce occasione di vicinanza ai familiari dei tanti deceduti a causa della pervasiva diffusione del Covid - 19. Pagina



dolorosa della storia recente del nostro Paese e del mondo intero, la crisi è suonata terribile esperienza delle sfide di fronte alle quali puo' trovarsi l'umanità e di come solo una risposta coordinata a livello globale sia stata in grado di farvi fronte, con l'accelerazione nella messa in opera delle più recenti scoperte della ricerca in cui protagonista è stata l'Unione Europea». Questa la dichiarazione rilasciata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Giornata dedicata ai deceduti per il Covid. «La memoria collettiva - prosegue - ne è uscita segnata ed è giusto, tuttavia, ricordare come lo sforzo sinergico e solidale delle Istituzioni a ogni livello, del personale sanitario, dei volontari e società civile, abbia consentito di arginare un nemico intangibile all'insegna di una rinascita globale. In questa Giornata la Repubblica commemora le vittime dell'epidemia e rinnova sentimenti di profondo cordoglio a tutti i familiari».

«La pandemia da Covid-19 ha segnato la nostra storia recente. Più di quattro anni fa la crisi sanitaria si è abbattuta sul mondo e la nostra Nazione ha pagato un prezzo particolarmente alto. Oggi onoriamo la memoria dei nostri connazionali che non ci sono più e ci stringiamo alle loro famiglie e ai loro cari. Il dolore per le tantissime vite perse è una ferita ancora aperta». Così la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in una dichiarazione in occasione della Giornata. «La crisi pandemica, ricorda Meloni, ha prodotto enormi conseguenze economiche, sociali e sanitarie e il cammino per uscirne è ancora, per diversi aspetti, lungo. Penso, ad esempio, all’impatto devastante che il Covid-19 ha avuto sui nostri bambini e sui nostri adolescenti. Servirà molto tempo e un complesso insieme di interventi per restituire alle nostre giovani generazioni ciò che la pandemia, e le regole sanitarie imposte all’epoca, hanno tolto loro. La pandemia ha sconvolto le nostre vite, ma il popolo italiano ha trovato la forza di reagire. E lo ha fatto con umanità, solidarietà, unità e abnegazione. Questa è l’eredità più preziosa di quella crisi, che dobbiamo saper ricordare e che ci può insegnare ancora molto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità24

18 mar
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

IV Giornata vittime Covid/ Schillaci: «Mai dimenticare vittime e sacrificio operatori sanitari». Anelli: «Occasione per rivendicare il nostro ruolo essenziale»

«Oggi ricordiamo le persone che hanno perso la vita a causa del Covid. Un ricordo che non si esaurisce in questa Giornata ma portiamo con noi ogni giorno perché non dimentichiamo chi è deceduto a causa del virus e la sofferenza delle loro famiglie. E non dimentichiamo che tra le vittime della pandemia ci sono stati anche operatori sanitari. Non ringrazieremo mai abbastanza medici, infermieri, operatori sociosanitari, farmacisti e volontari che hanno lottato contro il virus e hanno assistito e curato i malati fino allo stremo delle forze. Le immagini dei camion di Bergamo che trasportavano bare hanno lasciato un segno indelebile e sono di continuo monito e sprone nelle attività che ci vedono impegnati». Lo ha dichiarato il ministro della Salute Schillaci in occasione della quarta Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di coronavirus.

«Oggi - ricorda il presidente della Fnomceo **Filippo Anelli** nel portale della Federazione - è il giorno della memoria di un periodo difficile, che ha visto il nostro Servizio sanitario nazionale, all'inizio, impreparato ad affrontare un virus sconosciuto. Ma è anche il momento di riconoscere la grande capacità che la scienza, i medici, i professionisti hanno avuto nel mettere in piedi una strategia per curare le persone e per uscire dalla pandemia. È il tempo di



rivendicare, come professionisti della salute, quel ruolo essenziale, che ha tenuto insieme il Servizio sanitario nazionale e il sistema paese. È questa la lezione che il Covid ci lascia: dobbiamo sostenere il nostro Ssn, valorizzare i suoi professionisti, dare forza al lavoro in team delle professioni in ospedale come sul territorio, per garantire la salute di tutti. Per realizzare, insieme, quel sogno di un Ssn equo, universalistico, solidale, in grado di reggere alle crisi e di garantire sempre il diritto alla salute, che è la base e il fondamento degli altri diritti ed elemento essenziale per l'avanzamento anche economico e per ogni tipo di progresso». Anelli aggiunge che il 18 marzo è «una giornata in cui ricordare il nostro Roberto Stella, primo medico a perdere la vita per il virus, tutti i 383 colleghi i cui nomi sono scritti nel nostro Memoriale, tutti i cittadini, oltre 196mila, scomparsi. Ma anche una Giornata in cui celebrare il nostro Servizio sanitario nazionale, i suoi operatori, che hanno permesso la guarigione di più di 26 milioni di persone».

«Tra pazienti e professionisti della sanità il sacrificio in termini di vite umane è stato immenso. Il miglior modo per onorare e ricordare le vittime, tra cui molti #infermieri, è un cambio di marcia nella gestione e organizzazione del #Ssn che purtroppo ancora non si è realizzato». Lo scrive il **Nursind** sul suo profilo Facebook, in occasione della Giornata nazionale in memoria delle vittime del Coronavirus.

«Anche se sono trascorsi quattro anni, per tutti noi resta vivo il ricordo di quei mesi. Così come è vivo il ricordo dei colleghi che hanno sacrificato la propria vita pur di non far mancare assistenza a pazienti che, altrimenti, sarebbero restati soli». **Silvestro Scotti**, Segretario generale Fimmg, ricorda con commozione i mesi più bui della pandemia. Momenti nei quali al dramma assistenziale si contrappose la proattività della medicina generale, ultimo argine alla presa d'assalto delle terapie intensive. «In quei mesi difficilissimi il contatto con il proprio medico di famiglia era l'unica luce per tante famiglie giustamente disperate. E per quanto tutto questo oggi possa sembrare un lontano ricordo, non sarebbe giusto dimenticare che è anche grazie ai tanti medici di medicina generale che tante vite si sono salvate. Nel solco di questa precisa scelta di fare tesoro del sacrificio di moltissimi colleghi, Fimmg - in occasione della discussione per il rinnovo dell'Acn 2019-2021 - si è spesa e si spenderà ancora se necessario per garantire il riconoscimento degli arretrati a partire dal 2019 anche ai familiari dei medici che hanno perso la vita a causa del contagio da Covid-19. «Anche per questo è essenziale che si arrivi prestissimo all'adozione dell'Atto di Intesa in Conferenza Stato-Regioni che renderà operativo il nuovo Acn», aggiunge Scotti che poi conclude «è qualcosa che dobbiamo alla categoria tutta, che continua a spendersi con enorme sacrificio per sostenere un sistema sanitario pubblico efficace, ma anche a chi oggi non c'è più». Per evitare che al dolore di una perdita si debba aggiungere anche un dolore burocratico, Fimmg ha già allertando tutte le segreterie provinciali, che saranno a

disposizione degli eredi per offrire loro assistenza anche sotto il profilo amministrativo nel rapporto con le Asl che dovranno riconoscere e versare il dovuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

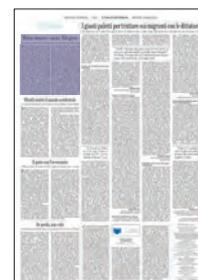
Meloni rimuove i vaccini. Ed è grave

Si ricordano le vittime da Covid e la premier torna pericolosamente alle origini

Nella Giornata in memoria delle vittime dell'epidemia di coronavirus il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, è stata colta da un improvviso colpo di amnesia. Nel suo intervento istituzionale Meloni ha infatti giustamente ricordato chi ci ha lasciati a causa del virus e il dramma vissuto dalle loro famiglie. Ha riportato alla memoria il devastante impatto sociale ed economico causato dalle chiusure, tanto delle attività economiche quanto delle scuole. Il presidente del Consiglio ha poi ricordato i sacrifici dei giovani e le ripercussioni che ancora oggi ricadono su di loro. Infine, ha elogiato quella capacità di reazione del popolo italiano caratterizzata da "umanità,

solidarietà, unità e abnegazione". Manca nulla? Meloni – ma sarà stato certamente un caso – ha dimenticato di menzionare proprio quello strumento che ha permesso un ritorno alla normalità in tutta sicurezza: il vaccino contro il Covid. Senza questo aiuto della scienza, arrivato in tempi record e valso il premio Nobel per la Medicina, non ci sarebbe stato tutto il resto. Eppure, da Palazzo Chigi, nemmeno una parola. E pensare che proprio in quell'occasione ci fu una grandissima dimostrazione di "solidarietà e unità" da parte del popolo italiano che corse agli hub per sottoporsi alla vaccinazione. Oltre 48,7 milioni di italiani, ossia il 90,25 per cento della popolazione over

12 completò il ciclo vaccinale primario a due dosi e, successivamente, 40,4 milioni di italiani si fecero somministrare anche la terza dose di vaccino, raggiungendo così l'84,89 per cento della popolazione potenzialmente oggetto di dose aggiuntive. Numeri da record quelli che si registrarono all'epoca con il governo guidato da Mario Draghi e con la campagna vaccinale organizzata dal commissario Francesco Paolo Figliuolo. Il confronto con il flop dell'attuale campagna vaccinale contro il Covid è a dir poco impietoso. Che non sia stato anche questo, oltre a una certa allergia in senso più ampio sul tema vaccini, ad aver contribuito a questo improvviso colpo di amnesia.



18 mar
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Scotti (Fimmg): estendere gli arretrati del contratto agli eredi dei medici vittime del Covid

«Anche se sono trascorsi quattro anni, per tutti noi resta vivo il ricordo di quei mesi. Così come è vivo il ricordo dei colleghi che hanno sacrificato la propria vita pur di non far mancare assistenza a pazienti che, altrimenti, sarebbero restati soli». Silvestro Scotti, segretario generale Fimmg, ricorda con commozione i mesi più bui della pandemia. Momenti nei quali al dramma assistenziale si contrappose la proattività della medicina generale, ultimo argine alla presa d'assalto delle terapie intensive. «In quei mesi difficilissimi il contatto con il proprio medico di famiglia era l'unica luce per tante famiglie giustamente disperate. E per quanto tutto questo oggi possa sembrare un lontano ricordo, non sarebbe giusto dimenticare che è anche grazie ai tanti medici di medicina generale che tante vite si sono salvate. Nel solco di questa precisa scelta di fare tesoro del sacrificio di moltissimi colleghi, Fimmg - in occasione della discussione per il rinnovo dell'ACN 2019-2021 - si è spesa e si spenderà ancora se necessario per garantire il riconoscimento degli arretrati a partire dal 2019 anche ai familiari dei medici che hanno perso la vita a causa del contagio da Covid-19. «Anche per questo è essenziale che si arrivi presto all'adozione dell'Atto di Intesa in Conferenza Stato Regioni che renderà operativo il nuovo ACN», aggiunge Scotti che poi conclude «è qualcosa che dobbiamo alla categoria tutta, che continua a spendersi con enorme sacrificio per sostenere un sistema sanitario pubblico efficace, ma



anche a chi oggi non c'è più». Per evitare che al dolore di una perdita si debba aggiungere anche un dolore burocratico, Fimmg ha già allertando tutte le segreterie provinciali, che saranno a disposizione degli eredi per offrire loro assistenza anche sotto il profilo amministrativo nel rapporto con le ASL che dovranno riconoscere e versare il dovuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità24

18 mar
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Previdenza/ L'Inps chiarisce le condizioni delle pensioni anticipate ma lascia nel limbo Opzione donna

di Claudio Testuzza

Chi ha in programma, dopo aver raggiunto la pensione, di riprendere il lavoro in azienda o di dedicarsi a un'attività di consulenza oppure mettere su una piccola azienda è spesso travagliato da un interrogativo: posso farlo e continuare a prendere la pensione?

La risposta non è univoca perché dipende dal tipo di trattamento pensionistico conseguito, ma in linea generale la risposta è positiva. Con l'entrata in vigore del decreto legge 112/2008 attualmente non c'è alcun più alcun limite al cumulo dei redditi con la pensione di vecchiaia, con la pensione di anzianità oppure con la pensione anticipata. Dal 1° gennaio 2009 i redditi da lavoro, autonomo o dipendente, sono interamente cumulabili con la pensione di vecchiaia, con la pensione anticipata e con la ex pensione di anzianità erogate con il sistema misto o retributivo. Cioè per gli assicurati in possesso di contribuzione al 31 dicembre 1995. Per quanto riguarda le prestazioni maturate in base al sistema contributivo, cioè per coloro che sono entrati nel mondo del lavoro successivamente al 31 dicembre 1995 (contributivo puro), il cumulo della pensione con i redditi da lavoro è possibile a condizione che risulti soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni: 1) siano stati compiuti almeno 60 anni di età se donna o 65 anni se uomo; 2) ci siano almeno 40 anni di contribuzione; 3) ci siano almeno 35 anni di contributi e 61 anni di



età (cfr: articolo 19 del DL 112/08; Circolare Inps 108/2008).

Il reddito dal lavoro – da dipendente o autonomo, non importa – non può essere cumulato con la pensione anticipata flessibile. È bene ricordare, infatti, che accedere alla pensione con Quota 100, 102 e 103, preclude, a priori, la possibilità di cumulare l'assegno previdenziale con il lavoro. Almeno fino alla maturazione dei requisiti previsti per la pensione di vecchiaia. In questo caso gli interessati sono tenuti a dichiarare all'Inps eventuali redditi da lavoro, sia dipendente che autonomo, che potrebbero influire sull'incumulabilità della pensione. La disposizione viene comunicata ai pensionati nel momento in cui viene liquidata la pensione

A fare il punto della situazione ci ha pensato l'Inps, attraverso un comunicato diffuso il 30 gennaio 2024. L'Inps ha spiegato che la non cumulabilità dei redditi da lavoro con la pensione anticipata è prevista a partire dal primo giorno nel quale scatta il trattamento previdenziale e dura finché si maturino i requisiti per accedere alla pensione di vecchiaia.

La normativa in vigore prevede che non siano cumulabili i redditi da lavoro dipendente e quelli da lavoro autonomo. Vi è un'unica eccezione a questa regola generale ed è costituita dalla possibilità di cumulare i redditi da lavoro autonomo occasionale. Non devono, però, superare il limite massimo di 5.000 euro lordi l'anno. Con le circolare Inps 29 gennaio 2019, n. 11 e circolare Inps 9 agosto 2019, n. 117, l'Inps ha chiarito che nel calcolo della soglia dei 5.000 euro devono essere considerati tutti i redditi annuali che vengono generati da lavoro autonomo occasionale.

Vi rientrano anche quelli che siano ricondotti all'attività svolta nel corso degli ultimi mesi dell'anno precedente la decorrenza della pensione. L'istituto, inoltre, ha colto l'occasione per ricordare quale sia la normativa attualmente vigente sulla pensione anticipata flessibile ed ha ricordato che il mancato rispetto delle disposizioni di legge porta alla sospensione dell'assegno previdenziale. Ma, soprattutto, determina il recupero dell'eventuali mensilità che sono state erogate senza che il beneficiario ne avesse diritto.

Il cumulo dei redditi da lavoro con l'Opzione donna

Resta nel dubbio l'opzione donna. Nella fretta di scrivere la norma il legislatore ha, infatti, dimenticato di stabilire cosa accade, in materia di cumulo tra lavoro e pensione, per le donne che optano per la pensione liquidata con il sistema contributivo, le quali, com'è noto, potevano conseguire il trattamento con 58 anni di età e 35 di contributi. Quindi con requisiti inferiori a quelli sopra indicati. Se si utilizzasse una lettura rigida della normativa, porterebbe a concludere che le lavoratrici in questione non possano cumulare la pensione con reddito da lavoro. Tuttavia si deve precisare che le pensioni liquidate con le regole del regime sperimentale non sono una pensione conseguita nel regime contributivo puro (secondo quanto previsto dalla Riforma Dini del 1995), motivo per cui una lettura logico-

sistematica della norma dove far propendere comunque per la cumulabilità con gli altri redditi da lavoro dipendente e autonomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INVESTIMENTI PNRR

Schillaci: presto attivo portale su Telemedicina

La telemedicina «rappresenta sempre di più un supporto fondamentale per potenziare l'assistenza domiciliare, per gestire la cronicità e per ridurre le disuguaglianze. Grazie ai servizi di telemedicina, ad esempio, i pazienti non dovranno spostarsi dal proprio domicilio potendo contare su un'assistenza continua. Presto, inoltre, sarà attivo il Portale per la diffusione della telemedicina, un canale con il quale vogliamo informare i cittadini e far conoscere loro quali sono i servizi di telemedicina, come funzionano, che impatto hanno sull'assistenza». Così ieri il ministro della Salute, Orazio Schillaci, intervenuto al convegno «Tecnologia e ricerca per la sanità di domani» ha annunciato l'arrivo a breve di una piattaforma sul web per informare i cittadini sull'arrivo delle prestazioni a distanza (televisita, telemonitoraggio, teleassistenza) previste dal Pnrr che sulla telemedicina investe 1,5 miliardi per raggiungere entro il 2025 almeno 300mila italiani.

Ad aprire poi «interessanti prospettive di modernizzazione - ha proseguito Schillaci - è inoltre il nuovo Fascicolo sanitario elettronico, che rappresenta sicuramente un passo avanti nella digitalizzazione dei dati sanitari, e penso poi alla velocità con cui l'Intelligenza artificiale si sta imponendo in tanti settori, a partire proprio dalla sanità». L'Intelligenza artificiale, ha precisato, «può ampliare la possibilità di cura in tante malattie, può aiutare i medici a fare diagnosi più precise, può incidere sulla salute globale. E porta verso una medicina sempre più

personalizzata. Questa è una sfida che ci chiama in causa tutti ed è un tema centrale nel G7 a Presidenza italiana», ma «ovviamente l'Intelligenza artificiale non va considerata sostitutiva dell'uomo che deve governarla, con etica e responsabilità». Il ministro ha inoltre sottolineato come «la ricerca e la tecnologia sono determinanti anche in ambito oncologico, favorendo un approccio medico sempre più orientato verso cure personalizzate. Individuare la terapia più appropriata per il singolo paziente è la finalità dell'Oncologia di precisione, una delle principali aree di innovazione nella lotta contro il cancro: non dimentichiamo che se oggi in Italia il 60% dei pazienti è vivo a cinque anni dalla diagnosi di cancro e un milione di persone può essere considerato guarito è grazie ai progressi negli ultimi nel campo della ricerca nelle cure e nell'assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'inizio dell'anno 26 detenuti si sono tolti la vita. Il presidente della Repubblica: "Tema urgente. Bisogna intervenire sull'assistenza sanitaria"

Suicidi in carcere, l'allarme di Mattarella

IL CASO

UGO MAGRI
ROMA

Le carceri scoppiano, aveva alzato la voce il presidente della Repubblica non più tardi del 31 gennaio scorso. Da quel suo richiamo però nulla è successo, a parte purtroppo una dozzina di ulteriori suicidi tra i detenuti che portano a 26 il totale di quanti si sono già tolti la vita da inizio anno: come dire in media uno ogni tre giorni. Di questo passo verrà agevolmente superato il triste record del 2022 quando i suicidi in carcere furono 85. Ecco perché Sergio Mattarella c'è ritornato su con forza e in termini parecchio espliciti. L'occasione gliel'ha offerta, come spesso accade, un anniversario. Cadevano ieri i 207 anni dalla nascita del Corpo di Polizia Penitenziaria, ricordati al Quirinale con una cerimonia. Il capo dello Stato ne ha approfittato per sollecitare passi concreti. Occorre intervenire sul sovraffollamento carcerario e «sopra ogni cosa sull'assistenza sanitaria» negli istituti di pena che, come ha denunciato l'ultimo Rapporto Antigone, è in grave deficit. Basti dire che, dei circa 6 mila detenuti con problemi psichici, solo il 4 per cento vengono curati. «Il numero dei suicidi nelle carceri dimostra quanto sia importan-

te e indispensabile affrontarlo immediatamente e con urgenza», suona la svegli Mattarella: un appello a rimboc-

carsi le maniche che interpella tutte le istituzioni alle quali spetta assumere, precisa, «i provvedimenti necessari». Verrà ascoltato almeno stavolta? Mattarella, va precisato, non ce l'ha affatto con la polizia penitenziaria, spesso al centro di polemiche e anche di inchieste; le rivolge semmai un elogio per l'impegno «assolto con grande dedizione, con grandi sacrifici e professionalità», spesso al di là dei propri specifici compiti di vigilanza e di sicurezza. Il presidente considera gli agenti di custodia anch'essi vittime delle condizioni

inumane di vita nei nostri penitenziari, dove sono attualmente ammassati all'incirca 62 mila detenuti con una preoccupante tendenza all'aumento. Per invertire la rotta il governo punta moltissimo sull'edilizia carceraria che però, notoriamente, richiede tempo; nell'immediato scommette sul recupero di vecchie caserme in disuso, da trasformare in colonie penali. Nel frattempo la maggioranza persegue la sua linea securitaria che consiste nell'aggravare le pene e nel moltiplicare i reati punibili con la detenzione laddove, secondo molti esperti del settore, bisognerebbe procedere in direzione opposta, evi-

tando di sanzionare con il carcere certi reati minori. Le proposte non mancano. Ad esempio secondo Riccardo Magi, segretario di +Europa, sarebbe di grande aiuto istituire le Case di reinserimento sociale che accolgano chi deve scontare meno di 12 mesi di pena. Rappresenterebbero una valvola di sfogo. Mattarella ovviamente non entra nel merito delle possibili risposte all'emergenza. Ma bisogna agire in fretta, chiarisce, «per rispetto dei valori della nostra Costituzione e della dignità di chi, negli istituti carcerari, lavora e vi è detenuto». L'aveva già detto un mese e mezzo fa ma, in questi casi, *repetita iuvant.* —



Sergio Mattarella, 82 anni



Il monito della Consulta: «Una legge sul fine vita»

► Il presidente Barbera bacchetta i giudici: ► E apre alle modifiche della Costituzione:
«Un dovere ricorrere alla Corte per i dubbi» «Non può essere solo la Carta dei custodi»

LA RELAZIONE

ROMA L'esortazione è ancora una volta al legislatore: perché venga regolato il fine vita e per una norma univoca sui figli delle coppie omogenitoriali. Ma l'appello riguarda anche l'elezione dell'ultimo giudice, ancora mancante, per completare il "collegio" della Corte costituzionale. Il presidente della Consulta, Augusto Barbera, nella sua prima relazione su un anno di lavoro, come i suoi predecessori, sollecita il Parlamento e si sofferma sulle due questioni più urgenti ancora "sospese". Alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al presidente della Camera Lorenzo Fontana, al ministro della Giustizia Carlo Nordio e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, sottolinea il suo rammarico per il fatto che nei casi più significativi le Camere non siano intervenute, rinunciando a una prerogativa che ad esso compete e obbligando la Corte a procedere con una propria e autonoma soluzione, «inevitabile in forza dell'imperativo di osservare la Costituzione». Ma nella sua relazione Barbera bacchetta anche i giudici, che non sollevano questioni davanti alla Consulta, «un dovere», dice. E ricorda «l'ampio ruolo del Parlamento nel cogliere le pulsioni evolutive della società pluralista, con le quali la Costituzione respira; pulsioni necessarie per adattarsi al continuo divenire della realtà». Un'apertura dunque per andare al passo con i tempi.

IL MONITO

Barbera auspica che «sia un intervento del legislatore» a dare seguito alla sentenza Cappato «sul fine vita», e che si tenga conto «del mo-

nito relativo alla condizione anagrafica dei figli di coppie dello stesso sesso». E sottolinea: «Se rimane l'inerzia del Parlamento, la Corte costituzionale ad un certo punto non potrà non intervenire». L'occasione, per uscire dall'impasse e dichiarare l'incostituzionalità delle norme che puniscono chi aiuta a morire, «in astratto», potrebbe essere l'ordinanza del Tribunale di Firenze. Il caso fiorentino, riferito a un malato di Sla che non assume farmaci salvavita, potrebbe diventare la testa d'ariete contro l'immobilismo. «Non è che intendiamo fermarci ad aspettare il Parlamento», ha ripetuto Barbera, citando Brecht. E se le Regioni oramai procedono in ordine sparso, la stessa situazione si sta determinando per i figli delle coppie omogenitoriali: il loro riconoscimento sta avvenendo con «disordinato e contraddittorio intervento dei sindaci preposti ai registri dell'anagrafe», dice.

IL BILANCIO

Il presidente traccia anche un bilancio: il 2023 è stato l'anno di «atroci femminicidi» e di oltre mille «agghiaccianti» morti sul lavoro e preannuncia: le leggi sui contratti pubblici e sugli appalti «ci daranno modo di verificare se il decentramento produttivo negli appalti è legittimo oppure no». Con riferimento al calo del 60% del contenzioso tra Stato e Regioni, Barbera è incerto «se sia effetto di una maggiore armonia, o se è un primo assaggio di autonomia differenziata,

ma è solo un dubbio». Lo scorso anno sono state emesse 229 decisioni contro le 270 del 2022, dovuto alla riduzione dei ricorsi.

I GIUDICI

Sul punto arriva un richiamo ai giudici: «Merita particolare attenzione - sottolinea Barbera - la tendenza ormai acquisita ad un alleggerimento delle questioni in via incidentale, il cui esperimento è un dovere del giudice che, nel corso di un giudizio, debba applicare una disposizione avente forza di legge, della cui costituzionalità abbia motivo di dubitare». E ancora: «Non intendo negare il ruolo fondamentale che il giudice comune può e deve esercitare, ma piuttosto ricondurlo ai limiti della sua sfera di competenza, allontanando quegli "eccessi valoriali" da cui talvolta non pochi di essi si sentono pervasi». Poi chiosa: «Sollevare una questione di legittimità non è di certo una funzione minore».

LA VITALITÀ

Infine il riferimento alla Costituzione e al ruolo del Parlamento: «Nel cogliere le pulsioni evolutive della società pluralista, con le quali la Costituzione respira, pulsioni - dice - necessarie per adattarsi al continuo divenire della realtà». E conclude: «Questa Corte è chiamata ad essere "custode della Costituzione", ma è tenuta ad essere altrettanto attenta a non costruire, con i soli strumenti dell'interpretazione, una fragile "Costituzione dei custodi».

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONSULTA

Barbera incalza il Parlamento: legiferate presto o tocca alla Corte

Nella relazione annuale, il presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera esorta le Camere a legiferare presto sulle delicate questioni del fine vita e dei figli di coppie dello stesso sesso, per evitare il caos derivante da iniziative regionali o dei sindaci.

a pagina 10

Spagnolo

Fine vita e genitori gay, Barbera incalza le Camere: legiferate o interviene la Corte

VINCENZO R. SPAGNOLO

Roma

Nella conferenza stampa seguita alla lettura della relazione annuale della Consulta, il presidente Augusto Barbera ricorre alla citazione di «Aspettando Godot», capolavoro beckettiano del teatro dell'assurdo, per rendere plasticamente la condizione d'attesa in cui la Corte costituzionale si trova a causa di una «persistente inerzia legislativa» sui temi delicatissimi del fine vita e dei figli all'interno di coppie omogenitoriali. Un'attesa che non sarà una sterile *impasse* - avverte - perché «se rimane l'inerzia del Parlamento sul fine vita, la Corte costituzionale a un certo punto non potrà non intervenire». Parole inequivocabili, che costituiscono l'ennesima esortazione che in anni recenti si leva dal settecentesco Palazzo della Consulta all'indirizzo delle Camere, affinché varino una legge sul fine vita e un'altra sui figli delle coppie omogenitoriali. Ciò anche perché - annota il presidente nel suo intervento, che tocca anche emergenze come «gli atroci femminicidi» e le morti sul lavoro - «le Regioni vanno sempre più moltiplicando le iniziative, a supplenza del Parlamento

che non è intervenuto» (sul punto «apprensione» per derive regionaliste e mancata applicazione della normativa sulle cure palliative è stata espressa ieri dal presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, come riferiamo a pagina 3). Un ragionamento analogo, secondo Barbera, vale per il riconoscimento dei figli delle coppie dello stesso sesso, che sta avvenendo con «disordinato e contraddittorio intervento dei sindaci preposti ai registri dell'anagrafe».

L'ordinanza di Firenze. Considerazioni esposte nella Sala Belvedere davanti a un *parterre de roi* istituzionale, che comprende il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il presidente della Camera Lorenzo Fontana, il guardasigilli Carlo Nordio e il sottosegretario Alfredo Mantovano. Sul fine vita, Barbera non nasconde il «rammarico» per il fatto che il Parlamento «non sia intervenuto», obbligando «questa Corte a procedere con una propria e autonoma soluzione», auspicando che «un intervento del legislatore» dia seguito alla sentenza Cappato e che si tenga conto «del monito relativo alla condizione anagrafica dei figli di coppie del-

lo stesso sesso». Sulla prima questione, è pendente un'ordinanza del Tribunale di Firenze (il caso riguarda un malato di Sla che non assume farmaci salvavita) che «in astratto» potrebbe fornire materia alla Corte per pronunciarsi ancora. E Barbera non lo esclude: «Non intendiamo fermarci ad aspettare il Parlamento».

Il giudice mancante. Il presidente difende «il pluralismo» della composizione della Corte, «che non rischia di essere minata da contingenti vicende politiche». E, alle Camere, chiede di eleggere presto il 15esimo giudice necessario per completare il collegio ed evitare la situazione poco piacevole in cui «in camera di Consiglio ci si possa trovare sul 7 a 7 e il presidente debba far pesare il proprio parere».

Calo delle decisioni. Lo scorso



anno sono state emesse 229 decisioni contro le 270 del 2022 (calo collegato alla riduzione del 60% «dei ricorsi in via principale», 35 nel 2023), con un «decremento del contenzioso tra Stato e Regioni». Ma sull'attualità politica Barbera (che ha alle spalle incarichi di ministro e 5 legislature, fra il 1976 e il 1994, con Pci e Pds) benché stuzzicato dai cronisti, non si sbottona: «Fatico a non rispondere - replica con garbo -, ma non posso farlo...». Non manca invece la stigmatizzazione rispetto al libro in cui l'ex giudice della Consulta Nicolò Zanon dà conto della propria «*dissenting opinion*» in

alcune sentenze: «Zanon è un mio buon amico, ma è una grave leggerezza, il segreto della camera di consiglio va rispettato».

Il richiamo agli «eccessi» dei giudici. Il presidente non risparmia una critica verso quei giudici che, nelle loro decisioni, fanno prevalere i propri «eccessi valoriali, da cui talvolta non pochi si sentono pervasi», invece di «sollevare una questione di legittimità». Qualcuno ipotizza che nei casi possa comprendersi il contrasto fra norme europee e decreto Cutro addotto dalla giudice catanese Apostolico, passato per le Sezioni Unite della Cassazione e

ora al vaglio della Corte di Giustizia Europea. Barbera non si sbilancia, osservando solo come sia «un po' diverso» quando su «un testo di legge, approvato magari qualche settimana prima dal Parlamento» si ritiene «di dover contrapporre una propria visione dei valori costituzionali».

LA RELAZIONE

Di fronte al capo dello Stato, il presidente della Consulta esorta nuovamente il Parlamento ad attivarsi, per evitare il caos di iniziative regionali o dei sindaci. Critiche pure per gli «eccessi» di alcuni giudici



Nella foto grande, il presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera





Dir. Resp.: Marco Girardo

Pro Vita e Rete “Sui tetti”: Consulta rispetti il Parlamento

Le parole di ieri del presidente della Consulta hanno «stupito» il network associativo “Sui tetti”, secondo cui «l’annunciato “rigoroso rispetto” per il Parlamento non resiste a lungo» nel discorso di Barbera, il quale «pensa bene di dettare al legislatore cosa dovrebbe fare». Ma, obietta il portavoce del

network Domenico Menorello, se «il presidente Barbera rivendica un’impropria missione normativa dei giudici», si rischia di far declinare quella «sovranità popolare su cui l’art. 1 della Costituzione ha fondato la Repubblica, introducendo almeno un fine-vita: quello del Parlamento». Analoghe le considerazioni

dell’associazione Pro Vita & Famiglia, per il cui presidente Antonio Brandi «la Corte Costituzionale dovrebbe smettere di seguire un’agenda ideologica progressista e relativista per ottenere i risultati politici che la sinistra parlamentare non riesce a raggiungere». Da qui l’invito alle Camere «di eleggere come

nuovi Giudici della Corte Costituzionale figure realmente al di sopra delle parti politiche».



Al via il World Health Forum

La nuova medicina guarda al futuro Con Intelligenza

Terapie personalizzate, strategie di prevenzione, gestione efficace dei dati sanitari, diagnosi integrata con la genomica

La AI entra nella sanità per aiutare tutti. Se ne parla da domani a Padova

di **Manuela Mimosa Ravasio**

Il mercato dell'intelligenza artificiale applicata all'ambito sanitario è valutato 20,9 miliardi di dollari nel 2024, e secondo l'ultima proiezione di Markets and Markets è previsto che toccherà un valore di 148,4 miliardi di dollari nel 2029 con una crescita del 48 per cento l'anno. Ma, al di là del traino che va riconosciuto ai numeri quello che le tecnologie legate all'intelligenza artificiale stanno producendo nel settore della medicina è da molti considerato una sorta di rivoluzione copernicana. «Si tratta di un cambio di paradigma che l'intelligenza artificiale sta portando nella ricerca, nella medicina, nella formazione e in molti altri campi, e che cambierà in maniera significativa le nostre conoscenze modificando il modo di vedere la realtà», dice Roberto Vettor, professore di Medicina Interna all'Università degli Studi di Padova e conference chair di *Artificial Intelligence for Healthcare: Shaping the Future of Sciences* (4h.unipd.it), la conferenza cuore del World Health Forum in programma a Padova da domani.

La scelta della città veneta non è casuale, o almeno non lo è per chi

considera, come sosteneva lo storico delle scienze Herbert Butterfield, Padova "la sede della rivoluzione scientifica" e quindi pioniera della medicina. È a Padova che fu fondato il primo ospedale urbano della storia, quello di San Francesco Grande nel Quattrocento, e il primo teatro anatomico stabile (1595). E fu eseguito a Padova, dal cardiocirurgo Vincenzo Maria Gallucci, il primo trapianto di cuore in Italia (1985). Appaiono quindi giustificate le parole del presidente della Regione Luca Zaia: «Il Veneto è da sempre riferimento globale per la medicina. Dalla Serenissima, con il primo "sistema sanitario" pubblico all'Arsenale, ai successi recenti in chirurgia e ricerca. Oggi l'Ospedale di Padova è polo di eccellenza per i trapianti di organi, con una crescita del 24,5 per cento nel 2023 (rispetto al 2022) e il primato nazionale per polmone, secondo per rene e pancreas, terzo per il cuore».

L'ambizione del primo World Health Forum è quella di diventare riferimento internazionale per l'innovazione in medicina. E se gli aspetti toccati saranno molti, dal data science alla bioingegneria, con partecipazioni eccellenti dall'università di Cambridge (Mihaela van der Schaar parlerà per esem-

pio dei progressi in screening, diagnosi, trattamenti e monitoraggio personalizzati), dalla Harvard Medical School (con l'esperto di genetica ed epidemiologia Alessandro Doria), e dal King's College London, l'impatto trasformativo dell'AI sulle scienze mediche resta al centro della discussione.

«L'obiettivo principale di questo strumento innovativo è aumentare le nostre capacità di disegnare una medicina di precisione per prevenzione, diagnosi, cura e prognosi», continua Vettor. «Ma l'intelligenza artificiale ha il potenziale per migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria in aree remote e può contribuire a snellire la burocrazia automatizzando attività di routine. Gli algoritmi dell'intelligenza artificiale possono analizzare immagini mediche e fornire approfondimenti come già accade per malattie complesse come il cancro. Poter analizzare grandi quantità di dati, dalla genetica ai dettagliati parametri fenotipici ottenuti da studi clinici, consentirà di rilevare modelli non immediata-



mente evidenti con i sistemi classici di analisi».

Infine c'è anche la gestione dei dati sanitari fondamentale per portare l'AI nella pratica clinica e il progetto Brainteaser dell'Università di Padova punta proprio a questo. Come spiega Barbara Di Camillo del Dipartimento di ingegneria dell'informazione: «lo scopo è quello di sfruttare l'intelligenza artificiale e i big data, compresi quelli relativi a salute, abitudini di vita e ambiente, per supportare i pazienti con sclerosi laterale amiotrofica e sclerosi multipla e i loro medici». E dall'insieme di dati derivati dalle tecnologie di sequenziamento arri-

va anche l'opportunità di comprendere sviluppo e progressione del cancro o di prevedere deficit post ictus e recupero funzionale.

E c'è anche chi si occupa del futuro del futuro. «Il Veneto Institute of Molecular Medicine, che da 27 anni fa ricerca su malattie neurodegenerative, muscolari e cardiache», dice la presidente della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata Giustina Mistrello Destro, «sta studiando come si possano prevenire e studiare le malattie attraverso la ricostruzione di un organo in laboratorio. Da un semplice prelievo di tessuto di un paziente, vengono originati micro-organismi

poi studiati con il fine di agire preventivamente sul manifestarsi di una patologia, sempre nella direzione della medicina personalizzata e di precisione».



L'analisi del professor Fabio Grigenti

Etica e innovazione “Servono normative al passo del progresso”

Da argomento di ricerca nel mondo accademico a tema di interesse pubblico. Le riflessioni sull'etica dell'intelligenza artificiale, la sua regolamentazione, sono una risposta filosofica e normativa a rischi e preoccupazioni associate alla sua applicazione. «Fino a giugno 2023 l'Europa non si era ancora pronunciata in modo netto sul concetto di rischio riferito all'intelligenza artificiale.

Con l'AI Act si pone invece in una posizione d'avanguardia rispetto a Cina e Usa emanando una regolamentazione sensibilmente più forte», dice Fabio Grigenti, professore di Storia della Filosofia Moderna e Contemporanea presso l'università degli studi di Padova. «È proprio l'AI Act a dividere i rischi nei gradi “inaccettabile”, “elevato” e “limitato”, dove nel primo caso si includono i rischi in cui l'intelligenza artificiale è utilizzata per manipolare cognitivamente le persone o classificarle in base a caratteristiche fisiche e identificazione biometrica; mentre il secondo si riferisce a rischi associati alla funzione di infrastrutture critiche come informazione e istruzione professionale, dalla gestione dei lavoratori all'accesso a servizi pubblici essenziali». In ambito sanitario, poi, l'impatto su diritti e dignità personali è argomento sensibile. «L'esempio più facile è quello della configurazione di graduatorie collegate

allo stato di salute», continua Grigenti che al forum di Padova interviene il 21 marzo con *Rischi e affidabilità. La via europea alla regolamentazione etica dell'IA*.

«In alcuni ospedali americani, per esempio, l'accesso alle cure palliative è stabilito in base a liste compilate da sistemi di intelligenza artificiale che fanno una stima probabilistica della morte. Il che pone anche un tema di trasparenza: se una diagnosi o cura sono decise con la AI, il paziente dovrebbe esserne pienamente informato, e dovrebbe anche sapere su quali dati la AI ha “lavorato”. Il rischio di profilaggio pregiudiziale dei dati in partenza c'è per tutti i data set, ma è evidente che in ambito medico l'impatto è maggiore. Infine, per limitare i rischi è fondamentale avere un'intelligenza affidabile e invulnerabile affinché i dati sanitari non siano utilizzati da altri con finalità diverse».

Ogni rivoluzione tecnologica, del resto, ha sempre comportato la necessità di normare i cambiamenti. «Le regole sono sempre arrivate dopo le innovazioni. In questo caso la particolarità sta nel fatto che chi gestisce ricerca e produzione non è un'istituzione pubblica ma aziende private che hanno il potere di dettare l'agenda a Stati e politica. È importante un aggiornamento normativo

che metta al riparo la dignità umana, frutto di una collaborazione tra tutti gli attori, pubblici e privati. Bisogna ricordare che sull'accesso alle risorse offerte dall'AI si gioca anche la partita dell'equità del mondo intero, in cui ci sarà chi potrà o meno disporre di cure e servizi migliori». E conclude: «Il rischio che le macchine producano dequalificazione esiste, la loro introduzione sostituisce funzioni e toglie competenze: un robot potrà essere molto più efficiente di un umano nel dosaggio dei farmaci, ma mancherà di capacità di relazione. Dobbiamo allora chiederci se in ospedale vogliamo essere assistiti da un solerte infermiere artificiale o scambiare due parole, e in definitiva dobbiamo chiederci a che tipo di società aspiriamo». — **m.m.r.**



▲ **Manuale d'uso**
La sede del Parlamento europeo a Strasburgo. Il 13 marzo è stato approvato l'AI Act, che disciplina le applicazioni dell'intelligenza artificiale



Padova apripista nella riabilitazione

Danni al cervello. Al via in Veneto la prima ricerca mondiale sul Metodo Feldenkrais nelle cure precoci della paralisi cerebrale infantile, la forma di disabilità fisica più diffusa nell'infanzia che colpisce due bambini ogni mille nati. Lo studio durerà cinque anni

Francesca Cerati

La Regione Veneto è l'unica in Italia a rimborsare un ciclo annuale di Metodo Feldenkrais per i bambini affetti da paralisi cerebrale infantile. E ora si appresta anche a fare da apripista avviando la prima ricerca mondiale sulle nuove prospettive di riabilitazione precoce favorite da questo metodo nei bambini che soffrono di questa gravissima patologia.

Si tratta della forma di disabilità fisica più diffusa nell'infanzia e che colpisce due bambini ogni mille nati. La causa può essere prenatale (in seguito a un parto prematuro, un'alterazione placentaria o dello sviluppo dell'encefalo, un'ischemia, una emorragia intrauterina, ecc), perinatale, per una sofferenza durante il parto, oppure post-natale, causata da infezioni batteriche, virali o alterazioni metaboliche che possono determinare encefalopatie di vario grado. Come è successo a Riccardo, al quale dalla nascita, a causa di complicazioni durante il parto, è stata diagnosticata una paralisi cerebrale infantile.

Il padre di Riccardo, Christian Barzazi, l'anno prima aveva dato vita alla Fondazione Giovanni Leoni, con l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare ad altre fondazioni già esistenti per i bambini oncologici. Il cambio di rotta è stata la nascita di Riccardo, e la priorità è diventata la ricerca di nuove opportunità per la cura dei bambini affetti da paralisi cerebrale infantile. E, oggi, la Fondazione è impegnata nel raccogliere fondi a supporto del progetto di sperimentazione scientifica sull'utilizzo del Metodo Feldenkrais, che Christian ha scoperto tramite i libri dello psichiatra e neuroscienziato Norman Doidge. «Il Metodo Feldenkrais ha portato risultati straordinari nella vita di Ric-

cardo, che sta continuando a migliorare ogni giorno» racconta papà Christian, che con la sua Fondazione ed altri enti benefici sostiene la ricerca con 288 mila euro, che si aggiungono ai 365.500 euro della Regione Veneto.

Lo studio, che coinvolgerà 20 bambini con qualsiasi grado di deficit motorio, è coordinato da Stefano Masiero, ordinario di Medicina fisica e riabilitativa all'Università di Padova e direttore del centro UOC Neuroriabilitazione dell'Azienda Ospedaliera padovana. «In questi bambini c'è un danno delle aree del cervello che presiedono primariamente alle funzioni della postura, del movimento e della sensibilità tattile, interessando quindi il cammino, la prensione e, spesso, anche lo sviluppo cognitivo e del linguaggio - spiega Masiero - Il 25% circa dei bambini che ne è affetto ha una disabilità grave, 1 su 4 soffre di forme epilettiche, 1 su 3-4 non riesce a camminare o parlare».

«In presenza di una lesione cerebrale - continua Masiero - anche in età adulta, sfruttiamo il meccanismo di neuroplasticità cerebrale, andando a stimolare le aree cerebrali non danneggiate. Cioè andiamo ad "educare" il cervello a fare cose che normalmente non esegue, ma che potenzialmente può compiere, attraverso percorsi neuronali diversi, stimolando la plasticità corticale». In pratica, si attiva un riapprendimento motorio, stimolando e specializzando quelle aree corticali che vanno a vicariare i movimenti persi a causa del danno cerebrale. Il tutto inserito in un percorso terapeutico riabilitativo più articolato e che si avvale di un'equipe multidisciplinare. «Il Metodo Feldenkrais, che si avvale di movimenti molto dolci e tocchi propriocettivi per stimolare certe aree, non sarà esclusivo, ma complementare alla terapia rieducativa tradi-

zionale» precisa Masiero, che aggiunge: «Spesso si sente paragonare il cervello al computer, ma questo paragone è improprio perché - come spiega Doidge, esperto di questo metodo e di neuroplasticità - il pc non si autoripara, invece il nostro cervello già spontaneamente tende ad autoripararsi in seguito a un danno. Con il Metodo Feldenkrais l'obiettivo è quello di aiutare il cervello in questo processo, definendo vie "alternative" di autoriparazione più consone». Il trattamento, che unisce movimento e consapevolezza, sarà eseguito due volte alla settimana, coinvolgendo anche la famiglia nel percorso riabilitativo.

«Per misurare i progressi dei bambini, nella prima fase dello studio verranno adottati i test utilizzati a livello internazionale, ma uno degli obiettivi della nostra ricerca è anche quello di adottare misurazioni di tipo neurofisiologico, come l'eeg, che siano specifiche ma anche sensibili a misurare i cambiamenti» conclude Masiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scopo: attivare un riapprendimento motorio stimolando le aree corticali che vicariano i movimenti persi



Paralisi cerebrale infantile.

Il 25% circa dei bambini che ne è affetto ha una disabilità grave, 1 su 4 soffre di forme epilettiche, 1 su 3-4 non riesce a camminare o parlare



Vaccini, Ecg, analisi e tamponi: cresce la farmacia dei servizi

Le misure. In arrivo nel Ddl semplificazioni la possibilità per il farmacista di erogare nuove prestazioni come vaccinazioni per over 12, test diagnostici o la scelta del medico di famiglia. Sì anche a locali separati

Marzio Bartoloni

Non solo farmaci, ma sempre più servizi sanitari: come tutti i vaccini previsti dal piano nazionale delle vaccinazioni per gli over 12, oltre a quelli per influenza e Covid già disponibili, ma anche i tamponi diagnostici salivari e orofaringei compresi i test per aiutare a scegliere la migliore terapia antibiotica per chi è colpito da una patologia respiratoria. E ancora: i servizi di telemedicina - come un elettrocardiogramma o un holter pressorio e cardiaco - oltre alla possibilità di scegliersi il proprio medico di famiglia o il pediatra senza dover andare alla Asl a fare la fila.

Eccola la nuova spinta alla «farmacia dei servizi» che durante la pandemia ha già avuto una accelerazione incredibile facendo cambiare pelle alle vecchie farmacie - si pensi appunto solo al boom di tamponi e vaccini anti Covid - e ora con le nuove norme contenute nel disegno di legge sulle semplificazioni atteso in consiglio dei ministri già domani o al massimo all'inizio della prossima settimana, tra lunedì o martedì quando sarà presente anche la premier Giorgia Meloni, raggiungerà una vera e propria consacrazione. Tanto che le farmacie dei servizi oltre ad aggiungere nuove prestazioni a quelle che già offre oggi - dagli esami come glicemia o colesterolo al controllo della pressione - potrà conquistare nuovi spazi fisici con tanto di insegna ad hoc accanto alla tradizionale croce verde che le contraddistingue: la bozza di Ddl sulle semplificazioni preve-

de infatti che per erogare i servizi sanitari «i soggetti titolari di farmacia possono utilizzare locali separati da quelli ove è ubicata la farmacia», con l'accortezza però che in questi stessi locali sia «vietato il ritiro delle prescrizioni mediche e qualsiasi dispensazione o vendita di farmaci o di altri prodotti». Ma soprattutto con la possibilità di poter «apporre ai locali stessi, oltre alla croce verde identificativa della farmacia, un'insegna riportante la denominazione Farmacia dei servizi» ma con «idonea informazione sulla esatta identificazione dei soggetti titolari di farmacia che offrono i servizi». Tra l'altro questi stessi locali potranno essere condivisi da più farmacie che stipulando un contratto di rete potranno condividere «oneri e onori» nell'erogazione di questi servizi al cittadino.

Insomma per il farmacista si tratta di un nuovo salto in avanti in un percorso cominciato al ralenti nel 2009, quando di fatto con il Dlgs 153 fu disegnato il primo identikit della farmacia dei servizi a cui seguirono tre decreti ministeriali con l'"elenco" delle prestazioni effettuabili in farmacia: dalle analisi (glicemia, colesterolo, emoglobina, urine ecc.) alla misurazione della pressione o della capacità polmonare con l'auto spirometria fino all'elettrocardiogramma in telecardiologia. In pista anche la possibilità, come un Cup normale, di prenotare prestazioni di specialistica ambulatoriale (visite ed esami) in ospedale pagando il ticket già in farmacia. Poi con il Covid sono arrivati anche le prime vaccinazioni e i tamponi. Tutti servizi

questi entrati gradualmente e ora disponibili in molte farmacie: secondo un recente monitoraggio di Federfarma quelli maggiormente garantiti sono il monitoraggio dei parametri (come la misurazione della pressione presente nel 98% delle farmacie), i test analisi di prima istanza quali l'esame della glicemia (81%), del colesterolo (78%), dei trigliceridi (73%). Infine il Cup per prenotare visite ed esami si trova nel 77% delle farmacie come alcuni servizi di telemedicina (65%).

Ora però arrivano nuovi servizi a cominciare dalle nuove vaccinazioni che sono un po' il simbolo di queste trasformazioni: oggi si contano circa 6mila farmacie organizzate per le iniezioni (circa un terzo del totale), ma le norme del Ddl semplificazioni potrebbero far crescere questo numero visto che una volta entrate in vigore sarà possibile «la somministrazione presso le farmacie, da parte di farmacisti opportunamente formati a seguito del superamento di specifico corso abilitante e di successivi aggiornamenti annuali, organizzati dall'Istituto superiore di sanità, di vaccini individuati dal Piano nazionale di prevenzione vaccinale nei confronti dei soggetti di età non inferiore a dodici anni».

Le prestazioni potranno essere erogate anche da più farmacie che con contratti di rete potranno condividere gli stessi spazi



Undici anni di impegno del medico Giorgio Besozzi con l'associazione Stop Tb Fondazione Monzino e la formazione delle donne per portare i malati a curarsi. L'ospedale a Diofior e una cooperativa agricola che dà lavoro ai pazienti guariti

Senegal, le «zie» oltre ai farmaci e il mango contro la tubercolosi

di **Elvira Serra**

In dieci anni si possono fare tante cose. La più importante: costruire. Mettendo le donne al centro, giorno dopo giorno. È quello che sta facendo in Senegal dal 2013 «Stop Tb», l'associazione presieduta da Giorgio Besozzi, già direttore del Centro di riferimento per la tubercolosi della Regione Lombardia. «Siamo tornati in Italia il 5 febbraio, eravamo partiti per l'Africa il 23 gennaio», racconta al telefono, con ancora fresche le emozioni di questo viaggio-studio che ha coinvolto venti specializzandi di tutta Italia per fargli toccare dal vivo la diffusione di una malattia come la tubercolosi proprio dove corre più rapidamente e dove, però, in questi anni i progetti umanitari sono riusciti a fare la differenza, fino a raggiungere in aree specifiche un tasso di guarigione del 98 per cento.

Ruolo cruciale

«Tutto era cominciato nel

I dati

● Ogni anno si registrano 9 milioni di casi di tubercolosi (Tb) al mondo (5mila in Italia) e 1,5 milioni di morti

● A causare la malattia infettiva è il bacillo di Koch: qualsiasi organo può esserne interessato anche se colpisce soprattutto i polmoni. Si trasmette per via aerea quando un individuo con tubercolosi polmonare attiva tossisce o starnutisce

● In Italia l'associazione Stop-TB è concentrata in particolare sulla formazione medico-sanitaria (stop-TB.it)

● A livello internazionale ha concluso due interventi in India e Sud Africa e ora è attiva in Senegal con un programma a tutto campo per la prevenzione e la cura della malattia a supporto dei programmi nazionali

2013, con il primo progetto triennale interamente finanziato dalla Fondazione Monzino», va avanti il medico. «Riuscimmo subito a portare un apparecchio Genexpert per la diagnosi rapida della tubercolosi nel Centro medico di Diofior. Formammo un tecnico di laboratorio locale e istruimmo 50 *Badieun'gox*, le «zie» in senegalese, cioè le donne dei villaggi, per sensibilizzare la popolazione e seguire i pazienti durante il trattamento». Le «*Badieun'gox*» sono sempre state retribuite per il ruolo cruciale nell'assistenza sanitaria ai malati. Pure i pazienti ricevono un sussidio al termine della cura, che dura circa sei mesi, e la copertura delle spese per andare all'ospedale.

«Adesso le donne che ci aiutano sono scese a 25, perché l'emergenza iniziale si è contenuta. Ma nel frattempo, grazie ad altri fondi del Monzino e della Regione Lombardia, abbiamo supportato l'avvio di una cooperativa dove gli stessi malati possono lavorare una volta guariti. Con i proventi del loro lavoro si aiuta l'ospedale e si contribuisce al-

Giovanni Sotgiu
In Italia abbiamo tante fortune di cui siamo inconsapevoli, a partire dall'acqua potabile

la retribuzione delle donne del villaggio». «*Fleurs de la Vie*» è il nome della cooperativa agricola gestita dagli ex malati di tubercolosi: finora sono stati seminati duecento alberi di mango più altre piante che oggi sono rigogliose e garantiscono il meccanismo virtuoso di auto-aiuto.

«Ho ancora impresso nella memoria il sorriso delle persone nei mercati e nell'ospedale, la corsa felice dei bambini che andavano a scuola», racconta Giovanni Sotgiu, presidente di Stp Tb Sardegna, preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Sassari e professore ordinario di Statistica medica ed Epidemiologia. C'era anche lui nell'ultimo viaggio a Diofior, oltre ai venti specializzandi. Prosegue: «Per contro ho trovato strutture sanitarie degradate, con situazioni igienico sanitarie scadenti. Penso che noi in Italia abbiamo tante fortune di cui siamo inconsapevoli, come l'acqua potabile, un'utopia in determinate zone del Paese». In Italia i casi di tubercolosi sono scesi a tremila (sono 9 milioni nel mondo, con un milione e mezzo di

decessi). Ecco perché Sotgiu mette in allerta sui sintomi: «Tosse prolungata per oltre tre settimane con rialzi febbrili la sera e spossatezza».

Del gruppo in missione in Senegal ha fatto parte pure Simona De Francischi, condirettrice di Videolina, la principale televisione privata sarda. Suo il compito di fare una lezione sulla comunicazione in ambito sanitario ai giovani specializzandi. «Non possiamo mollare adesso», fa il punto Besozzi. Per continuare a supportare la cooperativa agricola e il progetto «*Fleurs de la Vie*» a Diofior serve l'aiuto di tutti. «Dal 5 per mille alle donazioni private sul nostro sito, StopTb.it». Il 24 marzo è la giornata mondiale contro la tubercolosi. Sostenere il Senegal può essere un buon modo per celebrarla.



18 mar
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Aspetti regolatori e Hta: terzo modulo del Corso di perfezionamento “Patient Advocacy per le associazioni dei pazienti oncologici e onco-ematologici”

Aspetti regolatori e Health Technology Assessment (Hta): entrano nel vivo delle tematiche di politica sanitaria le lezioni del terzo modulo del Corso di Perfezionamento

“Patient Advocacy per le Associazioni dei pazienti oncologici e onco-ematologici” rivolto alle Associazioni del Gruppo “La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere”. Prima edizione di una iniziativa promossa in stretta collaborazione con l’Università degli Studi di Pavia. Il Corso di perfezionamento, il primo in Italia, guidato dalla professoressa Laura Deborah Locati insieme ad Annamaria Mancuso, Coordinatrice del Gruppo “La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere”, è finalizzato a fornire le conoscenze teoriche e gli strumenti pratici necessari ad accrescere la capacità di advocacy delle associazioni, ovvero la capacità di rappresentare e difendere i diritti dei pazienti oncologici e onco-ematologici e avere più voce ai tavoli decisionali.

«Siamo soddisfatti di come sta evolvendo questo percorso di formazione e consapevolezza che il Gruppo “La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere” ha intrapreso insieme alla fruttuosa collaborazione con l’Università degli Studi di Pavia – dichiara Annamaria Mancuso – l’interesse dei partecipanti è alto, questo a significare che le Associazioni sono decise ad



assumere ruoli concretamente proattivi di cui tutti gli attori del sistema avvertono l'esigenza. Gli argomenti trattati nelle due giornate di lavoro sono di estrema attualità, infatti, i recenti interventi in materia di riduzione della spesa sanitaria pubblica richiedono una maggiore attenzione nell'allocazione delle risorse sulle tecnologie sanitarie, che dimostrino un adeguato costo-beneficio. Le iniziative prese in questa direzione, volte al contenimento della spesa sanitaria pubblica, costituiscono una spinta all'utilizzo delle valutazioni di Hta nelle decisioni ai diversi livelli di governo del sistema. È necessario che le Associazioni dei pazienti vengano "alfabetizzate" su questi processi che consentono di valutare l'efficacia, la sicurezza, i costi e l'impatto sociale-organizzativo e, soprattutto, l'accesso rapido alle tecnologie sanitarie più efficienti rispetto ad altre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 mar
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Artrite idiopatica giovanile: i pazienti hanno un rischio maggiore di avere una malattia psichiatrica

I bambini con artrite idiopatica giovanile hanno un rischio maggiore del 17% di ricevere delle diagnosi psichiatriche rispetto ai coetanei. Lo rivela uno studio danese pubblicato a febbraio 2024 su *The Journal of Rheumatology*, condotto su un campione di 2.086 bambini affetti da artrite idiopatica giovanile, una malattia reumatica cronica che colpisce, a livello globale, circa 1 ragazzo su 1.000 di età inferiore ai 16 anni, causando infiammazione articolare, dolore e riduzione della mobilità. In particolare le associazioni più rilevanti sono state trovate per la depressione e i disturbi dell'adattamento ed è stato dimostrato come lo status socioeconomico dei genitori non influisce direttamente sull'associazione tra artrite idiopatica giovanile e il maggiore rischio di soffrire di patologie psichiatriche. Le patologie reumatiche in età pediatrica hanno infatti, se non curate, un impatto devastante sia sulla qualità della vita dei bambini e dei ragazzi sia su quella delle famiglie, costringendole a dover sostenere dei costi medici e sociali davvero molto onerosi e impattanti. Inoltre i bambini debbono scontare la lentezza burocratica nell'accessibilità alle nuove terapie visto che occorrono, in media, 2 anni prima che gli enti regolatori a livello europeo (EMA European Medicines Agency) e nazionale (AIFA Agenzia Italiana del Farmaco) approvino i trial terapeutici della reumatologia pediatrica; questi ultimi inoltre vengono quasi sempre prima svolti tra i pazienti adulti e solo



in rari casi vedono protagonisti in primis i bambini e i ragazzi affetti da artrite idiopatica giovanile. Per poter aumentare la consapevolezza e il livello di conoscenza sugli impatti delle patologie reumatologiche infantili tra genitori, specialisti clinici, medici di medicina generale, insegnanti e opinione pubblica così da poter favorire le diagnosi precoci e un rapido invio ai pediatri reumatologi specialisti ogni anno, il 18 marzo, si celebra il World Young Rheumatic Diseases Day, la giornata mondiale dedicata alla sensibilizzazione sulle patologie reumatiche pediatriche.

In Italia, in particolare, la rete nella quale sono riunite le 10 associazioni attive nell'ambito della reumatologia pediatrica lo festeggia promuovendo il webinar informativo "Dolore e qualità della vita nelle malattie reumatiche infantili". L'evento, che sarà trasmesso in diretta streaming sul profilo Facebook e sul canale YouTube dell'APMARR – Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare APS ETS, vedrà come protagonisti oltre agli specialisti clinici della reumatologia pediatrica anche i giovani pazienti e le famiglie che racconteranno le sfide che affrontano quotidianamente, aiutando il pubblico a comprendere meglio gli impatti delle patologie reumatologiche infantili. La rete delle associazioni che si occupano di reumatologia pediatrica e dell'organizzazione del webinar è composta da: AILS Associazione Italiana Lotta alla Sclerodermia ODV, AIFP Associazione Italiana Febbri Periodiche, AMRI Associazione per le Malattie Reumatiche Infantili, APMARR Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare APS ETS, ARARA Onlus Associazione Ragazzi con Affezioni Reumatiche d'Abruzzo, Gruppo LES Italiano ODV, Leoncini Coraggiosi, MARIS Associazione Malattie Reumatiche Infantili Sicilia, Remare Onlus Associazione per le Malattie Reumatiche e Autoinfiammatorie Pediatriche Sicilia e RE.MA.RE Associazione Malati Reumatici pediatrici Reggio Emilia.

È importante avere la consapevolezza che anche i bambini e i più giovani sono colpiti dalle malattie reumatiche, evidenziando l'impatto che queste patologie possono avere sulla qualità della vita. "Le artriti croniche si presentano anche nei bambini – spiega **Fabrizio De Benedetti**, direttore della Reumatologia dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e Presidente della Società Italiana di Reumatologia Pediatrica. Una diagnosi rapida e un trattamento precoce richiedono competenze specialistiche e sono necessari per prevenire gli effetti della malattia sulla qualità di vita dei bambini e dei ragazzi e delle loro famiglie. Un trattamento efficace garantisce di raggiungere l'obiettivo di bambini con artrite senza artrite: bambini e ragazzi che nonostante abbiano una diagnosi di artrite vivono senza artrite. Un obiettivo spesso raggiungibile – conclude il Prof. De Benedetti – grazie alle nuove terapie a target".

Fondamentale, per le patologie reumatologiche pediatriche, è avere una diagnosi precoce. “Le malattie reumatiche infantili, per la loro complessità assistenziale, necessitano di un approccio multidisciplinare sia nella fase diagnostica che durante il follow up – chiarisce la **Patrizia Barone**, responsabile UOSD Pediatria a indirizzo reumatologico AOU Policlinico San Marco Catania. I progressi nell’identificazione dei meccanismi patogenetici di tali condizioni hanno permesso di realizzare farmaci in grado di ottenere un buon controllo di malattia, pertanto la diagnosi precoce è fondamentale al fine di avviare un approccio terapeutico adeguato, riducendo il rischio per il bambino di sviluppare complicanze a lungo termine. Per la diagnosi è necessario valutare attentamente anamnesi familiare e personale, caratteristiche del dolore, presenza di sintomi extra-articolari, esami di laboratorio e strumentali ed evoluzione temporale dei sintomi”.

“Ottenere una remissione della malattia e consentire la migliore qualità di vita possibile ai bambini e ragazzi affetti da artrite idiopatica giovanile è un obiettivo oggi possibile – dichiara **Adele Civino**, responsabile UOSD Reumatologia e Immunologia pediatrica Ospedale Vito Fazzi Lecce -. Il controllo e la misurazione non solo del dolore, ma di tutti gli aspetti che hanno un impatto negativo a livello fisico e psicosociale, sono fondamentali nella strategia di cura. Gli strumenti a nostra disposizione sono in primo luogo le terapie farmacologiche e le iniezioni articolari di steroidi, che consentono di ottenere un rapido controllo dell’infiammazione articolare, senza trascurare l’approccio non farmacologico, che coinvolge altri specialisti tra cui il fisiatra, il fisioterapista e lo psicologo. Un elemento chiave per il successo terapeutico e per l’aderenza al trattamento – conclude Civino – è l’alleanza terapeutica con il paziente e la famiglia, basata sulla comunicazione e l’ascolto, che meritano maggiore attenzione soprattutto in età adolescenziale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 mar
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Asma grave, una nuova prospettiva nel trattamento

di Giorgio Walter Canonica *

In Italia sono 3 milioni le persone affette da asma, di cui il 10% (circa 300.000) sviluppa l'asma grave non controllato, una forma grave della malattia che ha un impatto rilevante sulla

qualità di vita. Si definisce grave la forma che, nonostante il trattamento di fondo, rimane non controllata sia per frequenza che per gravità di sintomi. L'asma grave è correlato a un importante bisogno clinico insoddisfatto ed è inoltre fortemente sotto-diagnosticato. Nell'ottica di una migliore gestione della patologia, l'avvento dei farmaci biologici non ha solo portato un cambio di prospettive nella comprensione dei meccanismi di malattia ma anche benefici trasversali, migliorando significativamente l'impatto della malattia sulla qualità di vita dei pazienti. Alle nuove prospettive di cura è stata dedicata una conferenza stampa a Milano.

L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) infatti ha approvato la rimborsabilità dell'anticorpo monoclonale tezepelumab per il trattamento dell'asma grave. Il farmaco è indicato come terapia aggiuntiva di mantenimento nei pazienti di età pari o superiore a 12 anni affetti dalla patologia e che non sono adeguatamente controllati nonostante l'utilizzo di corticosteroidi inalatori ad alto dosaggio, in aggiunta a un altro farmaco per il trattamento di mantenimento. Come spiegato da Paola Rogliani, Ordinaria di Malattie dell'Apparato Respiratorio dell'Università di Roma Tor Vergata e Direttore Uoc Malattie Apparato Respiratorio della Fondazione Policlinico Tor Vergata, attualmente il trattamento dell'asma grave prevede l'uso di una



combinazione di molecole per via inalatoria come terapia di base, con la possibilità di aggiungere anticorpi monoclonali per i pazienti eleggibili. In particolare, i malati con asma grave allergico o asma grave eosinofilo hanno a disposizione opzioni biologiche che mirano a bloccare singoli elementi della complessa cascata immuno-infiammatoria responsabile dei sintomi e delle manifestazioni cliniche dell'asma. Questi trattamenti lasciano attivi alcuni mediatori che possono ancora causare riacutizzazioni e compromettere il controllo della malattia. Potrebbero non essere adatti per i pazienti con molteplici vie infiammatorie coinvolte nell'asma, e quindi potrebbero non rispondere all'eterogeneità della malattia e alla sua potenziale variabilità nel tempo. Questa nuova molecola agisce direttamente sul danno epiteliale e quindi sul segnale dell'innesco della cascata infiammatoria, permettendo di modulare contemporaneamente diversi mediatori infiammatori coinvolti nell'asma. Risponde al bisogno clinico delle forme di asma grave indotte da diversi trigger infiammatori e di riacutizzazione, che fino a ora non avevano una tale opzione terapeutica disponibile. Matteo Bonini, professore di Malattie dell'apparato respiratorio presso la Sapienza Università di Roma, ha aggiunto che tezepelumab è oggi l'unico farmaco biologico disponibile in grado di agire a livello della barriera epiteliale.

Gli studi clinici Pathway e Navigator hanno confermato la sua efficacia, dimostrando come il farmaco sia in grado di ridurre le riacutizzazioni di malattia, migliorare la funzionalità polmonare, il controllo dei sintomi e la qualità della vita in tutte le tipologie di pazienti. Quanto emerso da questi trial ha confermato il meccanismo d'azione del farmaco, l'effetto sull'infiammazione e sull'iperreattività bronchiale, che caratterizzano l'asma, così come l'efficacia su tutti gli aspetti clinici rilevanti. Come poi sottolineato da Simona Barbaglia, presidente Associazione nazionale pazienti Respiriamo Insieme Aps, oggi sono ancora molti i bisogni insoddisfatti del paziente con asma grave, che convive con una patologia eterogenea e complessa che ha ripercussioni importanti su ogni aspetto della sua vita. Nonostante il peso della patologia abbia forti implicazioni sia dal punto di vista fisico che psicologico, con ricadute anche su lavoro e socialità, l'asma grave è ancora sottostimata e poco riconosciuta. La natura complessa della patologia è inoltre associata al fatto che la sua insorgenza può essere generata da molteplici aspetti, rendendo difficile la sua gestione e conseguentemente l'identificazione del percorso di cura più adeguato. Respiriamo Insieme è impegnata fin dal 2018 sul fronte del riconoscimento dell'asma grave come patologia invalidante distinta e per l'assegnazione di un codice di esenzione diverso dall'asma, che comprenda un più ampio ventaglio di prestazioni diagnostiche e terapeutiche gratuite, oltre alla garanzia di tutele sociali, oggi non commisurate alla severità della malattia. Giorgio Walter Canonica Professore & Senior Consultant Centro di Medicina

Personalizzata Asma e Allergie Humanitas University & Istituto Clinico e di Ricerca Irccs Milano.

** Professore Senior Consultant Centro di Medicina Personalizzata Asma e Allergie Humanitas University Istituto Clinico e di Ricerca Irccs Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 mar
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Amianto: in Emilia-Romagna nasce la Rete regionale per la cura e l'assistenza dei malati di mesotelioma pleurico maligno

Assicurare alle persone affette da mesotelioma pleurico maligno (Mpm) uno specifico Percorso diagnostico, terapeutico e assistenziale attraverso una rete strutturata di centri ospedalieri, secondo un approccio multidisciplinare, integrato ed omogeneo, e in continuità tra servizi sanitari e territoriali. È l'obiettivo della nuova Rete della Regione Emilia-Romagna per la presa in carico delle persone affette da MPM, le cui Linee di indirizzo, approvate dalla Giunta regionale, definiscono modalità e standard operativi uniformi per tutte le strutture sanitarie del territorio, nell'ambito della Rete oncologica regionale, con un obiettivo: garantire ai malati cure, assistenza e servizi sempre più elevati e, al tempo stesso, sempre più vicini. Secondo i dati forniti dal Registro regionale mesoteliomi, tra il 1996 e il 2022, in Emilia-Romagna si sono registrati 3.357 casi di persone affette da questa rara forma tumorale, che spesso risulta correlata all'esposizione ad amianto, di cui 134 nel 2022. In 2.034 casi, inoltre, l'esposizione all'amianto è stata classificata come professionale.

Nell'ambito della nuova Rete regionale per la cura e l'assistenza dei malati di MPM, le Aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna attiveranno, entro la fine del 2024, 10 Centri di I livello nelle principali sedi ospedaliere di ogni provincia,



deputati a garantire ai pazienti presi in carico un'adeguata diagnosi, stadiazione, definizione del programma terapeutico e gestione delle terapie non complesse, tramite un approccio condiviso e multidisciplinare. La gestione dei trattamenti chirurgici ed integrati sarà invece assegnata a 7 Centri di II livello, ubicati in ciascuna area vasta regionale, Emilia Nord, Emilia Centro e Romagna.

Il Percorso diagnostico-terapeutico e assistenziale garantirà inoltre supporto psico-oncologico per paziente e familiari, trattamenti di riabilitazione presso le Unità operative di riferimento, attivazione precoce delle cure palliative, assicurando la continuità assistenziale con i medici di medicina generale, e l'assistenza per tutte le problematiche amministrative, comprese quelle per l'avvio dell'iter di denuncia/riconoscimento di malattia professionale, se previsto, e all'accesso al Fondo Vittime dell'Amianto.

«Con la nuova Rete regionale per la presa in carico delle persone affette da mesotelioma pleurico maligno- afferma l'assessore alle Politiche per la salute, Raffaele Donini- vogliamo garantire ai malati e alle loro famiglie la migliore qualità nell'assistenza e nella cura, attraverso un Percorso terapeutico specifico, puntando su una presa in carico globale della persona, secondo un approccio multidisciplinare e nell'ambito di una rete strutturata di centri ospedalieri, servizi territoriali e istituti di ricerca. La lotta all'amianto, la sicurezza nei luoghi di lavoro, il sostegno a quanti stanno affrontando questa malattia e ai loro famigliari rappresentano priorità per le quali, come Regione Emilia-Romagna, siamo in prima linea già da tempo».

L'impegno della Regione contro l'amianto

L'Emilia-Romagna è stata tra le prime Regioni in Italia ad adottare, nel 1996, il Piano Regionale di Protezione dell'ambiente, decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto, che indica criteri, linee di indirizzo e azioni per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa per la protezione dell'ambiente, della popolazione e dei lavoratori dai pericoli dell'amianto. Un impegno confermato nel 2017, con il secondo Piano Regionale Amianto, con l'obiettivo di promuovere un'efficace integrazione fra le istituzioni nell'affrontare le diverse problematiche, promuovendo un approccio trasversale fra i settori ambiente, salute e lavoro e la cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti. Tra le finalità previste dal Piano, il consolidamento della sorveglianza epidemiologica e sanitaria, della conoscenza sulle attuali esposizioni all'amianto, il miglioramento della tutela della salute e della qualità degli ambienti di vita e di lavoro e il rafforzamento delle attività di smaltimento e bonifica del materiale.

L'Emilia-Romagna è tra le poche Regioni in Italia ad aver eseguito la mappatura dei MCA, i materiali contenenti amianto, in conformità alla normativa nazionale vigente. Tra il 2019 e il 2023, su tutto il territorio regionale, sono oltre 34.459 gli interventi di bonifica effettuati e nell'oltre

90% dei casi il materiale è stato rimosso. Complessivamente, nel 2023, l'amianto friabile bonificato ammonta a 140.366 chilogrammi, a cui si sommano i 43.925.447 chilogrammi di materiali contenenti amianto in matrice compatta rimossi, per un totale di 44.065.813 chilogrammi.

Informazione e assistenza nei confronti di imprese, enti e cittadini

Proseguono, su tutto il territorio, le attività di informazione e assistenza rivolte a cittadini, imprese, lavoratori, datori di lavoro e amministratori, sia a livello regionale, sia a cura delle Aziende sanitarie. Nel 2023 sono stati 135 gli incontri, i convegni, i seminari e le iniziative di comunicazione effettuati, ed è disponibile online, costantemente aggiornato, il sito dedicato al Piano regionale amianto, all'indirizzo salute.regione.emilia-romagna.it/amianto .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità24

18 mar
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

L'Inrca punta sulla qualità della vita dei pazienti: operatori a domicilio e video assistenza per i dializzati

Migliorare la qualità della vita del paziente in dialisi attraverso un mix di tecnologia e servizi domiciliari. La volontà di rafforzare la sanità in maniera capillare sul territorio è il faro nel nuovo progetto dell'Inrca di Ancona per supportare i pazienti affetti da malattia renale cronica. Questo si concretizza offrendo un'assistenza specifica e domiciliare a soggetti anziani non autosufficienti che non possono contare sulla presenza di caregiver familiare o di un badante e rendere così più accessibile la dialisi peritoneale, eseguendola direttamente a domicilio. La dialisi peritoneale è una metodica sostitutiva per i pazienti con insufficienza renale cronica terminale. Essa si avvale delle capacità depurative ed ultrafiltrative del peritoneo del paziente. Per l'esecuzione del trattamento dialitico è necessario il posizionamento del catetere peritoneale, un tubo sottile e morbido, in silicone che fuoriesce dalla cute tramite un sito detto exit-site. Pur trattandosi di una metodica semplice con minor impatto emodinamico, una minore frequenza di ospedalizzazioni e meno costosa rispetto alla emodialisi in Italia ne usufruisce una percentuale limitata di pazienti. «Questo avviene – spiega la dottoressa Federica Lenci, primario del reparto di Nefrologia e Dialisi dell'Inrca – per la presenza di barriere sociali, fisiche, cognitive e psicologiche nell'autogestione della dialisi. Il caregiver diventa perciò fondamentale nella scelta di questa metodica, soprattutto per



l'anziano non autosufficiente. Laddove non c'è il caregiver familiare disponibile o badante interveniamo noi». È stato direttamente il personale medico e infermieristico del reparto diretto dalla dottoressa Lenci, a formare gli operatori socio sanitari da inviare al domicilio di questi pazienti. In caso di necessità, l'operatore socio sanitario ha anche la possibilità di collegarsi, attraverso un supporto con interfaccia video con l'infermiere/nefrologo del reparto. L'essere collegati con una figura di riferimento può essere utile anche per coloro che, pur autosufficienti o assistiti da parenti, non si sentono abbastanza sicuri almeno nelle fasi iniziali. Una specie di "assistenza tecnica" in tempo reale. "In questo caso parliamo di video dialisi – aggiunge la dottoressa Lenci – rivolta a quei pazienti che pur essendo idonei non sono in grado di svolgerla autonomamente. Nel momento della dialisi l'infermiere si collega a domicilio con il paziente o con il caregiver e lo segue nelle manovre dialitiche, previene e corregge errori della tecnica potenzialmente causa di complicazioni o, nel peggiore dei casi, ospedalizzazioni". Il tutto può anche essere attivato per brevi periodi concordati, ad esempio per ovviare all'assenza momentanea di un caregiver o a un infortunio temporaneo del paziente autosufficiente. Un nuovo servizio che va nella direzione di una sanità diffusa, capillare e personalizzata sulle esigenze del paziente, altrimenti costretto a raggiungere la struttura ospedaliera.

«Il modello di prossimità è il futuro della sanità – commenta il direttore generale dell'Inrca, Maria Capalbo – di un Paese la cui popolazione va verso un progressivo invecchiamento generale. Ciò incide, ovviamente, sull'aumento di determinate patologie. A noi interessa l'invecchiamento che riesca a mantenere la qualità della vita delle persone". "Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza – ribadisce l'assessore alla Sanità Filippo Saltamartini – va proprio in questa direzione: cure domiciliari prima anche attraverso la telemedicina, e poi territoriali attraverso Ospedali e Case di Comunità: l'Inrca con la dialisi a domicilio e la video assistenza per i dializzati centra in pieno gli obiettivi».

Secondo i dati Istat i malati cronici di patologie come l'ipertensione arteriosa o le malattie cardiache, tra le principali a determinare danni renali, sono passati rispettivamente dal 16,3 al 19,1% e dal 3,4 al 4,4% della popolazione negli ultimi 15 anni. Si stima che l'incidenza di malattie renali croniche passere entro il 2050 dall'11 al 22% della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rocca:
«Riparte
l'ospedale
di Tivoli»

Ospedale di Tivoli, la rinascita dopo il rogo: «Via ai primi reparti»

► Il governatore della Regione Rocca ha presentato il cronoprogramma per il ripristino del nosocomio: «Entro il 30 settembre operativo al 100%»

Obiettivo: 30 settembre. In quella data la Regione prevede che l'Ospedale di Tivoli sia tornato alla piena e totale funzionalità dopo il rogo che, nella notte fra l'8 e il 9 dicembre scorso, aveva causato il decesso di quattro pazienti e il sequestro della struttura da parte della magistratura. Ieri, il presidente della Regione, Francesco Rocca, e il direttore regionale della Sanità, Andrea Urbani, e Filippo Coiro, dg facente funzioni del nosocomio, hanno illustrato il calendario delle riaperture dei vari reparti danneggiati dal fuoco. La prima riapertura fra una settimana: il 25 marzo verrà attivato un punto di primo intervento e sarà riaperto il reparto dialisi dell'ala B del nosocomio.

Magliaro a pag. 34

LA SVOLTA

Obiettivo: 30 settembre. In quella data la Regione prevede che l'Ospedale di Tivoli sia tornato alla piena e totale funzionalità dopo il rogo che, nella notte fra l'8 e il 9 dicembre scorso, aveva causato il decesso di quattro pazienti e il sequestro della struttura da parte della magistratura. Ieri, il presidente della Regione, Francesco Rocca, e il di-

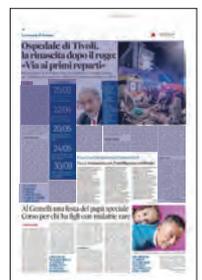
rettore regionale della Sanità, Andrea Urbani, e Filippo Coiro, dg facente funzioni del nosocomio, hanno illustrato il calendario delle riaperture dei vari reparti danneggiati dal fuoco. La prima riapertura fra una settimana: il 25 marzo verrà attivato un punto di primo intervento e sarà riaperto il reparto dialisi dell'ala B del nosocomio. «Entro il 24 maggio riparte la rete dell'emergenza dell'ospedale», ha garantito il governatore.

IL CRONOPROGRAMMA

Fra il 25 marzo, data delle prime riaperture, e il 30 settembre, data di ultimazione di tutti i lavori di ripristino e totale riavvio del nosocomio, ci sono altre tre tappe. La prima il 22 aprile quando saranno attivati la Nefrologia nell'ala A del nosocomio, dove sono state effettuate le verifiche certificate degli impianti, insieme con le attestazioni sulla manutenzione, sulla sicurezza elettrica e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Poi, stessa data, sarà riattivato nell'ala B il Servizio di Immunoenematologia e Medicina transfusionale (Simt), il reparto di Medicina e il servizio di Radiologia, interessato dal sequestro

della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli e sul quale è stata presentata la

documentazione finalizzata alla riattivazione secondo quanto disposto dal Servizio prevenzione e sicurezza del lavoro (Spresal). Seconda tappa: 20 maggio. Saranno riattivati la chirurgia generale (ala B) e il laboratorio analisi (ala A). Infine, il 24 maggio, ripartiranno il blocco operatorio nelle due ali del nosocomio, la rianimazione, il punto nascita e l'emodinamica. Al momento, il costo dell'intervento di ripristino è valutato in almeno 5 milioni di euro con la possibilità, durante le lavorazioni, di ulteriori aumenti di costo. Tutti soldi a valere sul bilancio regionale e stanziati per lavori in somma urgenza. «È stato fatto un lavoro enorme e certosi-



no, sono state riprese le piante dell'ospedale risalendo anche ai primi impianti elettrici e va tutto certificato di nuovo. Non si tratta di una chiusura per una romanella come qualcuno ha provato a fare passare», ha spiegato Rocca.

«VICENDA TRAGICA»

Quella di Tivoli è stata «una vicenda tragica: quelle persone invece di trovare la salute hanno trovato la morte», ha detto Rocca, che ha aggiunto in modo molto diretto: «Io volevo dare certezza ai cittadini sulle date per le riaperture, ci sto mettendo la faccia. Speriamo che cessi questo tira e molla a livello locale e comunale», ha detto riferendosi alle polemiche in vista delle elezioni a Tivoli. Il governatore ha poi rilanciato sul Nuovo

Ospedale Tiburtino: «L'ospedale si farà» ha detto Rocca indicando anche un timing, l'autunno: «se entro l'estate riusciamo ad avere la progettazione esecutiva, lo sblocco dei 200 milioni da parte del ministero della Salute e se il terreno attuale fosse confermato, siamo in grado di andare a gara in autunno». Tuttavia, «abbiamo pronte altre due aree dopo le fortissime riserve espresse dalla conferenza dei servizi nell'area originaria. Speriamo che il progetto in esame, per il quale sono stati spesi 4 milioni di soldi pubblici, vada bene ma quel terreno ha un problema di cedimento di 7 mm l'anno», ha detto ancora Rocca

«PARTE CIVILE»

Riguardo l'inchiesta della magistratura sul rogo, qualora que-

sta portasse a «dei rinvii a giudizio» la Regione Lazio «si costituirà parte civile», ha detto Rocca sottolineando un aspetto non secondario: «Io ho avuto un atteggiamento responsabile davanti a una situazione che avrei definito in altri momenti di sciacallaggio», è stato l'affondo del governatore in merito alle dichiarazioni di alcuni partiti di opposizione, pur non citandoli. «C'è un dato politico che ben prima dell'incendio abbiamo sottolineato: c'erano le risorse e non erano state spese per i sistemi antincendio e antisismici», ha infine tuonato.

Fernando M. Magliaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL 25 MARZO
TORNERANNO
IN FUNZIONE
IL PRIMO SOCCORSO
E LA DIALISI, A MAGGIO
IL PUNTO NASCITE**

IL CALENDARIO

25/03

Attivazione del Punto di primo intervento e riapertura della Dialisi

22/04

Aprono Nefrologia, Trasfusioni, Medicina, Radiologia, Psichiatria

20/05

Ripartono la chirurgia generale e il laboratorio analisi

24/05

Via a emodinamica, sale operatorie, rianimazione, punto nascita

30/09

Riapre il pronto soccorso e si conclude la riattivazione dell'ospedale



La surreale campagna dello “Sceriffo”

Sanità campanana nel caos: accessi chiusi per gli ictus Ma De Luca accusa Meloni

Una Asl senza medici, pazienti neurologici dirottati in un altro ospedale (in sofferenza)
Eppure il governatore se la prende con governo e autonomia differenziata (che non c'è)

CLAUDIA OSMETTI

■ È che sul punto non demorde. Vincenzo De Luca, il focoso presidente della Regione Campania, da settimane ha tappezzato Napoli con cartelli e manifesti (dove è stampigliato anche lo stemma dell'ente che guida, a scanso di equivoci su quale sia la firma in calce) contro l'odiata autonomia differenziata - che in sostanza consiste nella cessione alle Regioni, da parte dello Stato, di alcune importanti competenze quali appunto la sanità, con la possibilità per le Regioni stesse di trattenere i gettiti fiscali per finanziare le competenze in questione. Cartelli e manifesti, dicevamo, che poi si traducono in una crociata contro l'esecutivo di centrodestra - e, infatti, il leitmotiv della campagna è chiaro: «Il governo Meloni tradisce il Sud». Più nello specifico: «Il governo Meloni chiude i pronto soccorso». Stampato a lettere cubitali, pittato su su terrazze, strade e cavalcavia. E domenica lo ha ribadito, De Luca, che «abbiamo chiesto al governo nazionale di fare tre cose per scongiurare la chiusura dei pronto soccorso, ma c'è qualche stupido che fa dello sciacal-

laggio».

Colpa di Fratelli d'Italia, insomma. Colpa di Roma, di Palazzo Chigi, colpa del numero chiuso nelle facoltà universitarie di Medicina e delle retribuzioni basse per i camici in corsia. Che pure sono fattori da tenere in considerazione, è vero, però non è questo il punto. Il punto è che, in Campania, ospedali e cliniche, punti di primo intervento e Asl, sono in sofferenza da tempo. Da anni. E l'autonomia differenziata c'entra che no.

PENURIA DI NEUROLOGI

Esempio numero uno: scrive il quotidiano *Il Mattino* di Napoli che l'Ospedale del Mare (anch'esso nella città partenopea) è in grande sofferenza. Lo è già adesso, che l'autonomia differenziata è solo una proposta sul tavolo della politica nazionale, e lo è perché è congestionato da diversi giorni in quanto in altri poli - come a Nola e a Castellammare - da almeno un mese sono spesi gli accessi in emergenza per chi ha avuto un ictus.

Non ce la fanno, i dottori della Asl 3 napoletana - sotto la cui competenza stanno i centri sopraccitati - a star dietro a tutti: e dopo che al-

cuni neurologi assunti a settembre del 2023 hanno rassegnato le dimissioni, è scoppiato il caos. Chi è rimasto in servizio riesce a malapena a coprire i turni ordinari, e la *Stroke Unit* (il reparto avanzato per i disturbi cerebrovascolari) è stata costretta a sospendere le attività. La Regione (quindi De Luca) è al lavoro per affrontare la situazione, epperò al momento chi ha un infarto si riversa, necessariamente, proprio all'Ospedale del Mare, che di conseguenza è oberato di richieste.

Esempio numero due: nel 2022 (si tratta dell'ultimo dato disponibile dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali che ha redatto il suo report meno di tre mesi fa) la Campania ha speso 222 milioni e 493mila e 134 euro per i suoi residenti che sono andati sì a curarsi, ma l'han fatto in altre Regioni italiane (oltre il 42% dei quali ha scelto la sola Lombardia). La mi-



grazione sanitaria dalla Campania, nel decennio 2012-2022, è costata 3,5 miliardi di euro, appena nel 2021 ha riguardato qualcosa come 56mila pazienti, e d'accordo che c'è chi riesce a fare peggio (come la Calabria, che registra al momento l'incidenza più elevata di "migranti sanitari"), però il campanello d'allarme rimbomba lo stesso. E, anche qui, rimbomba da anni.

GIUDIZI NEGATIVI

Esempio numero tre: meno di dieci giorni fa il sito d'informazione *Fanpage.it* ha provato ad analizzare il mondo dei commenti social sul tema in questione, cioè sul "gradimento" alla

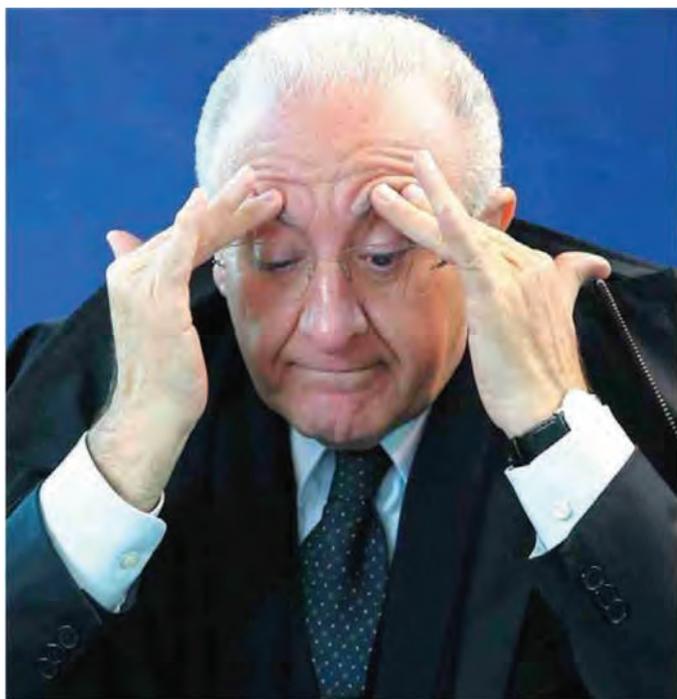
Sanità campana, raccogliendo dati su Facebook che riportavano le parole "ospedale", "Asl", "primo soccorso" e via dicendo. Di materiale ne ha messo da parte parecchio, 90mila post per 420mila commenti e 3,1 milioni di interazioni. Non è andata benissimo.

È andata che mediamente la considerazione degli utenti della rete si attesta su sensazioni negative, con le sole eccezioni dei poli di Avellino e Benevento: a Napoli e a Caserta, invece, la percezione di chi ci abita, tra segnalazioni di disservizi e casi di cronaca balzati agli onori dei giornali, è una china in discesa. I campani discutono, su internet, delle difficoltà dell'ospedale di

Nocera Inferiore, del servizio di quello di Battipaglia, delle manifestazioni per la riapertura del pronto soccorso di Boscotrecase.

Potrebbe essere un caso, l'Ospedale del Mare congestionato e l'Unità per gli infarti sospesa in altri nosocomi. Potrebbero essere un caso i numeri dei campani che, per curarsi, vanno a Milano o a Roma o comunque lontano da casa. Potrebbero rappresentare soltanto un caso anche i commenti sul web, non del tutto lusinghieri, non tutti propriamente entusiasti. Potrebbe. Oppure potrebbe essere che, a Napoli e a Salerno, a Torre Annunziata e a Eboli, qualche problemino sul fronte sanitario ci sia. Non da oggi e

nemmeno da domani, come vorrebbero quelli che «sarà tutta responsabilità dell'autonomia differenziata».



A sinistra, Vincenzo De Luca, 74 anni, presidente della Regione Campania dal 18 giugno 2015. Sopra, uno dei manifesti contro il governo con cui la stessa Regione ha tappezzato Napoli

